

greenER
osservatorio

LA DIFFUSIONE DEGLI
STRUMENTI VOLONTARI
per la gestione
della sostenibilità
in Emilia-Romagna

newsletter

edizione 2017

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2016-2018 tra la Regione Emilia Romagna ed ERVET Emilia Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

Per maggiori informazioni sui contenuti della Newsletter scrivi a certificazioniambientali@Regione.Emilia-Romagna.it

Coordinamento e supervisione:

Assessorato Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche Ambientali, Regione Emilia Romagna
Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente – Paolo Ferrecchi

Redazione a cura di:

ERVET S.p.A.

Enrico Cancila, Responsabile Unità Sviluppo economico e ambiente

Marco Ottolenghi, Angela Amorusi

Si ringraziano

Per i dati: Arpae ER per le organizzazioni registrate EMAS in Emilia Romagna; FSC Italia per le licenze FSC in Italia e in Emilia Romagna.

Per gli approfondimenti tecnici: Simona Faccioli, Re made in Italy. Per la sezione "La voce alle organizzazioni certificate": Roberto Leoni e Mikaela Decio, Mapei.

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia - Romagna.

Ottobre 2017

> **INDICE**

[] INTRODUZIONE	3
LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: TREND 2016-2017.....	4
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità, energia)	21
DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA	27
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	28
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti.....	30
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità).....	32
CONTRIBUTI	35
Approfondimenti tecnici	35
Edilizia e green economy: stato e prospettive delle certificazioni ambientali	35
I materiali riciclati per l'edilizia sostenibile	41
LA VOCE ALLE ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE IN EMILIA-ROMAGNA: l'esperienza per la sostenibilità di Mapei.....	46
Progetti in corso	53
Lista delle Organizzazioni certificate in Emilia Romagna.....	57
> APPENDICE: Dati di riferimento	66

L'Emilia-Romagna, con oltre 4mila certificati, è la prima regione in Italia per numero di certificazioni ambientali EPD; la seconda per EMAS, la terza per ISO 14001, per le registrazioni Ecolabel e per le certificazioni forestali di catena di custodia FSC.

La crescita della diffusione della responsabilità sociale di impresa e la maggiore attenzione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, invece, si riflette attraverso la partecipazione agli standard SA8000 e OHSAS 18001.

Questi dati che emergono dal Rapporto sono la dimostrazione dell'importanza per il nostro sistema industriale del valore delle certificazioni. Le certificazioni consentono di fare un passo avanti verso la qualità delle produzioni e dei prodotti, di migliorare le performance ambientali ed economiche e di valorizzare le scelte di eco innovazione.

Pertanto, la positiva decisione di introdurre, nella Legge sulla green economy e nel Codice degli appalti, riconoscimenti per le imprese che decidono di ricorrere alla qualificazione ambientale certificata, sta dando un nuovo impulso a tutto il sistema. Ora spetta ai nostri territori, con la stessa Regione impegnata nell'attuazione del Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici 2016-2018, migliorare il corretto richiamo agli standard esistenti e a quelli nuovi, specifici per i diversi settori, implementando le attività di sensibilizzazione delle imprese e dei consumatori verso uno sviluppo sostenibile.



PAOLA GAZZOLO

Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Regione Emilia-Romagna



Con il presente rapporto, giunto alla sua tredicesima edizione, ERVET conferma il proprio impegno a sostegno delle scelte programmatiche e di pianificazione in chiave green della Regione Emilia-Romagna.

L'analisi condotta periodicamente consente di monitorare le dinamiche e le tendenze delle certificazioni per la sostenibilità in Emilia Romagna allo scopo di evidenziarne punti di forza e criticità, di verificare il grado di proattività delle imprese; promuovendo l'innovazione, la competitività e l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo.

I dati analizzati in questo rapporto collocano la nostra regione in una posizione di preminenza assoluta, sia nel contesto nazionale che internazionale, ed in particolare per quanto riguarda alcuni settori che fanno anche da traino all'economia regionale: ed è il caso del distretto agroalimentare (primato mondiale della Dichiarazione Ambientale EPD per il latte, l'acqua e la pasta) e del distretto ceramico (primato europeo per l'Ecolabel).

Un altro settore che merita particolare attenzione è il settore delle costruzioni; il comparto negli ultimi anni ha subito una forte contrazione economica con perdite di imprese e occupati, ma resta il secondo settore per numero di siti certificati in Emilia-Romagna.

Sia la sfida climatica sia il percorso verso un'economia più circolare impongono una profonda trasformazione del settore dell'edilizia in chiave sostenibile. La qualità certificata può rappresentare una risposta alla crisi dell'edilizia per far fronte alle sfide economiche ed energetico-ambientali. Il settore per la sua estrema rilevanza nel contesto regionale è oggetto di uno specifico approfondimento in questa edizione della newsletter.



ELISA VALERIANI

Presidente ERVET

[] INTRODUZIONE

La Newsletter si rivolge a tutti coloro che si avvicinano al mondo degli strumenti volontari: decisori politici, consumatori, aziende e tecnici addetti ai lavori, per dare un quadro di riferimento relativo alla diffusione delle principali certificazioni ambientali, sociali e per la sicurezza.

Il documento riporta le analisi dell'andamento evolutivo annuale in Emilia-Romagna confrontato nel panorama nazionale.

L'aggiornamento continuo delle statistiche consente di misurare il grado di dinamicità delle organizzazioni operanti nei vari settori produttivi, anche in un'ottica di *green economy* intesa come un modo nuovo di produrre e di consumare beni.

Il presente rapporto si compone di due sezioni; la prima restituisce dati ed indicatori nazionali e regionali elaborati per le certificazioni di *processo* e di *prodotto* più diffusi nel nostro Paese; le certificazioni di qualità vengono analizzate per avere un parametro di riferimento data l'ampia espansione che hanno avuto nel mercato. A completamento della sezione vengono delineate le tendenze in atto a livello settoriale nella regione Emilia Romagna. Da segnalare, l'ingresso della ISO 50001 che a partire da quest'anno verrà monitorata allo scopo di completare il quadro degli strumenti che un'organizzazione ha a disposizione per la sostenibilità ambientale - energetica.

Gli strumenti analizzati

- **Strumenti di qualificazione ambientale di processo**, quali lo standard internazionale **UNI EN ISO 14001** e/o il regolamento europeo **EMAS**.
- **Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti**, quali il marchio europeo **Ecolabel**; la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (**DAP/EPD**) e le certificazioni dei prodotti forestali **PEFC** e **FSC**.
- **Altri Strumenti di qualificazione**, quali gli standard internazionali: **UNI EN ISO 50001** per la gestione degli aspetti energetici; **BS OHSAS 18001**, per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro; **SA 8000**, per la responsabilità sociale; **UNI EN ISO 9001**, per la qualità.

La seconda sezione è dedicata ad approfondimenti tematici sulle principali novità di natura normativa e tecnica riguardanti gli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità.

I temi trattati in questa edizione:

- Edilizia e green economy: stato e prospettive alla luce delle certificazioni ambientali.
- I materiali riciclati per l'edilizia sostenibile

LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: TREND 2016-2017

Il nostro Paese si riconferma leader a livello europeo nell'applicazione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità, grazie all'esperienza di progetti e attività sperimentali che li supportano in maniera decisiva già da diversi anni. Un'ulteriore spinta alle certificazioni arriva dal legislatore nazionale: dalla nuova normativa contrattualistica che ha reso obbligatorio gli acquisti verdi della pubblica amministrazione e ha introdotto la riduzione delle garanzie fideiussorie per la partecipazione alle gare d'appalto¹; affiancata da altre iniziative, tra cui misure di incentivazione delle aziende virtuose, come la priorità nell'assegnazione di contributi², agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale. Tutte queste misure ci si auspica che possano concretamente aumentare il numero di imprese aderenti agli schemi di certificazione, al fine di ottenere un effetto positivo sull'intero sistema economico.

I dati che emergono da questo rapporto evidenziano in **Italia** trend di crescita positivi sia per le certificazioni di processo che di prodotto; EMAS al 2017 resta stabile (-1%) con 988 organizzazioni registrate. I settori produttivi trainanti per EMAS sono i *servizi per lo smaltimento dei rifiuti* (274); le *pubbliche amministrazioni* (186) e le aziende per la *produzione di energia elettrica* (153)³.

La ISO 14001 mostra nello stesso periodo un trend positivo (+7%): le nuove richieste di certificazioni vanno a compensare i mancati rinnovi e/o abbandoni e i numeri si stabilizzano su 18.726 siti certificati. I settori con la maggiore concentrazione di sistemi di gestione ambientale certificati con la norma ISO 14001⁴ sono: *costruzioni* (2.306), *trasporti* (2.186) e *servizi sociali* (2.156).

Per quanto attiene la qualità delle produzioni certificata ISO 9001, il trend annuale è stazionario (+3% al 2017 rispetto all'anno precedente) e il settore predominante è quello delle *costruzioni* con 24.608 siti certificati ISO 9001.

Diversa la situazione per lo standard che certifica i sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001) che continua a registrare incrementi sensibili; +11% rispetto al 2016. Il livello di attenzione nei confronti di questo ultimo strumento resta elevato a seguito dell'introduzione dei reati legati alla sicurezza sul lavoro e alle disposizioni "green" del nuovo codice degli appalti. La certificazione risulta maggiormente diffusa, anche in questo caso, nel settore delle *costruzioni* con 2.199 siti certificati.

¹ art. 93 Dlgs. 50/2016 ss.mm.ii

² L'art. 17 della Legge 221/2015 prevede che il possesso di determinate certificazioni di tipo ambientale (EMAS, Ecolabel, certificazioni ISO 14001 e 50001), costituiscano elementi preferenziali richiesti nell'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale.

³ Fonte ISPRA: Statistiche EMAS 31/12/2016.

⁴ Fonte Accredia, Statistiche delle certificazioni giugno 2017.

Il sistema di gestione che certifica la responsabilità sociale d'impresa (SA8000) resta stabile (+4%) e conferma la sua maggiore diffusione nei *servizi di pulizia*; nel settore *alimentare* e *servizi* ad esso connessi e delle *costruzioni*.

Un altro strumento che negli ultimi anni sta riscontrando successo anche per il suo ingresso più recente nei mercati è la ISO 50001.

L'Italia con 1.117 siti certificati è al quarto posto della classifica europea (dopo la Germania, il Regno Unito e la Spagna). Il *Nord Italia* è l'area geografica con il più alto numero di certificazioni di processo per l'ambiente, la sicurezza, la qualità e l'energia (in media superano il 50% del totale nazionale). Lombardia, Emilia Romagna e Veneto sono le regioni che contano il più elevato numero di certificazioni. Nel *Centro e Sud Italia* si concentrano un terzo delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa SA8000 (31% del totale nazionale) con in testa il Lazio e la Campania.

La certificazione di prodotto continua a crescere in risposta alla maggiore visibilità che i marchi ambientali stanno assumendo, sia dal *lato domanda* tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto; sia dal *lato offerta* tra le imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti e che non disdegnano le grandi commesse, anche pubbliche. È il caso dell'EPD che nell'ultimo anno è cresciuto del 22% e in maniera significativa nel settore delle *costruzioni* (materiali e prodotti che trovano applicazione in Edilizia) anche grazie all'obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi⁵.

L'Ecolabel europeo resta stazionario (+3%) e trova la sua massima diffusione nel *turismo* con 221 licenze (198 servizi di ricettività turistica e 23 campeggi) a testimonianza dell'apprezzamento da parte dei consumatori, che stanno, infatti, profondamente influenzando i criteri di offerta degli operatori turistici. Queste ragioni hanno fatto sì che, anche nel settore del turismo, si assista ad un crescente interesse verso strumenti specifici di certificazione e gestione finalizzati a dimostrare una maggiore attenzione nei riguardi della gestione degli aspetti ambientali.

Positivi i risultati ottenuti per le certificazioni dei prodotti legnosi, FSC e PEFC, sempre più richieste dai mercati internazionali e che troviamo apposte su imballaggi, carta, mobili etc., rispettivamente +8 e +6%.

L'Emilia Romagna, in linea ai risultati nazionali nel periodo 2016-2017, mostra trend positivi per le certificazioni di processo.

La certificazione ambientale EMAS decresce di poche unità, mantenendo la maggiore diffusione nelle province di Parma (39) e di Bologna (28). I settori trainanti per EMAS in regione sono il comparto *Alimentare* (46) i *Servizi* in particolare per la *gestione dei rifiuti*

⁵ Art. 34 Dlgs 50/2016 e ss.mm.ii.

(44). Questi settori costituiscono rispettivamente il 30,87% e il 29,53% del totale delle registrazioni EMAS in regione.

La diretta concorrente ISO 14001 ha registrato una crescita del 6% con più di 1.800 siti certificati ad agosto 2017. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di certificazioni (453). I settori prevalenti per la ISO 14001 sono il *metalmeccanico* e le *costruzioni*, settori questi ultimi che fanno da traino all'economia regionale. Il loro contributo si sostanzia rispettivamente nel 32% e nel 23% del totale delle certificazioni ISO 14001.

Indici positivi anche per la responsabilità sociale SA 8000 (+12%); la sicurezza sul lavoro OHSAS 18001 (+6%) e la qualità delle produzioni certificata con lo standard ISO 9001 (+4%).

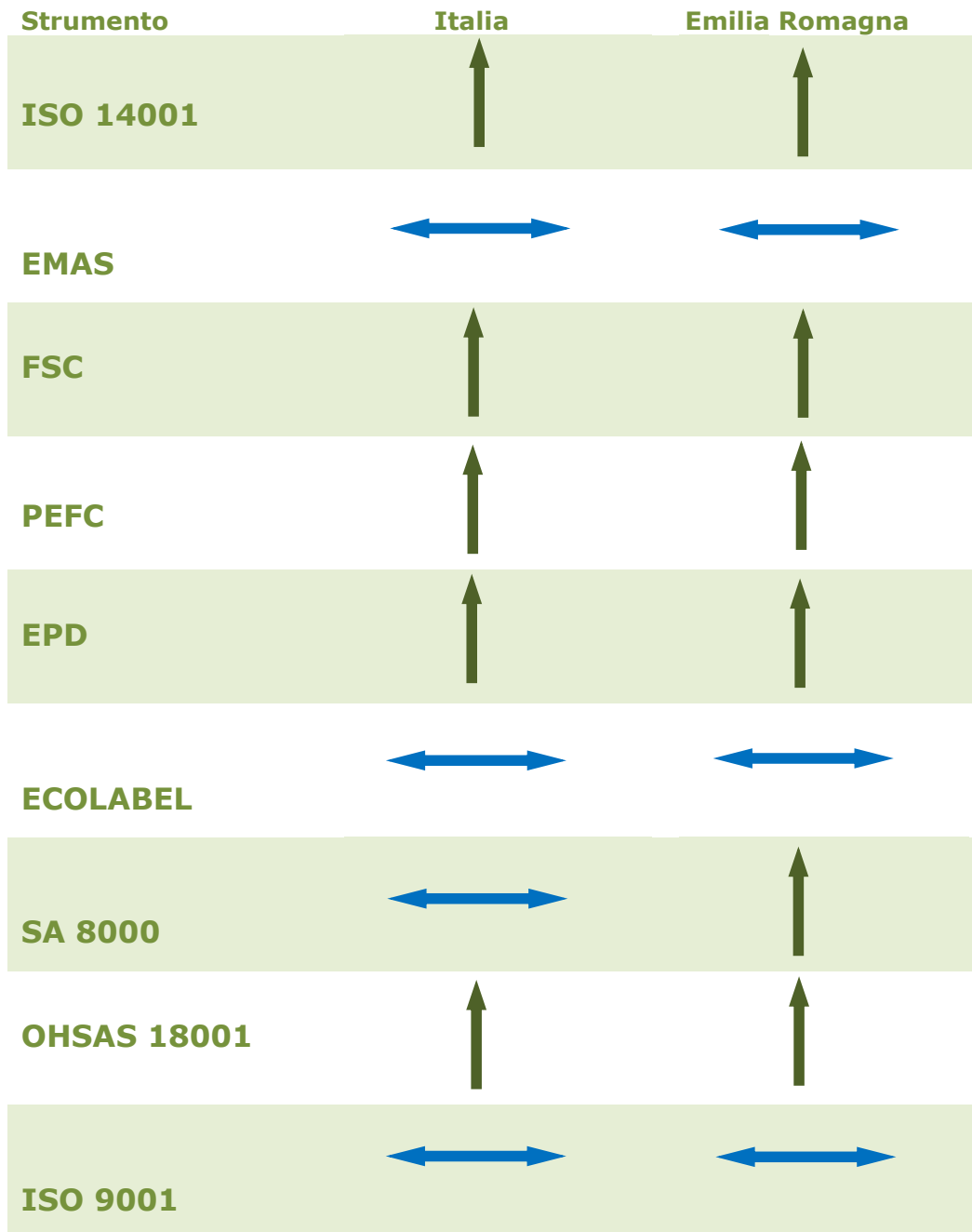
La certificazione per i sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001) conta 140 siti certificati in regione con la provincia di Bologna (34) in testa; seguita da Parma (25) e da Forlì Cesena (22).

Dando uno sguardo alla diffusione dei principali standard per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza (*cfr. grafico a pag. 27*) nei settori produttivi dell'Emilia Romagna i primi tre settori più proattivi risultano: il settore *Metalmeccanico* con 4.954 siti certificati in totale, il settore delle *Costruzioni* (2.885 siti certificati) e il *Commercio all'ingrosso* (2.329 siti certificati). Mentre la crescita maggiore, nel periodo analizzato, è stata registrata per il settore *Istruzione* (+7,97%); *industrie alimentari* (+5,16%) e *altri servizi sociali* (+4,89%).

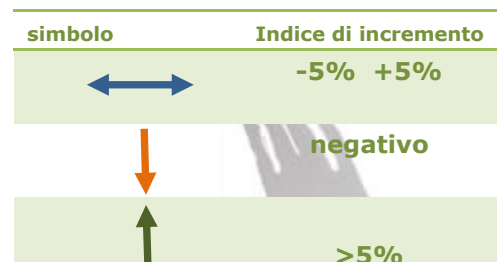
Passando in rassegna le certificazioni di prodotto: il marchio europeo Ecolabel (25 imprese detentrici di 28 licenze ad agosto 2017) resta stazionario mantenendo la sua massima diffusione nel *comparto ceramico* rappresentante il 36% del totale regionale e il 91% raggiunto dal comparto a livello nazionale. Molto bene anche la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD) che cresce del 19% con una netta prevalenza di EPD registrate nel settore *agroalimentare*, rappresentante l'81% del totale regionale e il 81% raggiunto dal comparto a livello nazionale.

Crescono anche le certificazioni forestali FSC (188 certificati di catena di custodia, +13%) e PEFC (63 certificati di catena di custodia, +10%).

Trend 2016-2017 - Lo stato di salute degli strumenti Emilia Romagna e Italia a confronto.



Fonte: Elaborazioni ERVET su statistiche certificazioni 2017.



Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni



NEWS

Con Regolamento 2017/1505 del 28 agosto 2017 la Commissione ha modificato gli allegati I, II e III del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit (EMAS).

Le revisioni hanno riguardato le prescrizioni stabilite dalla norma EN ISO 14001:2004 che costituisce la base delle prescrizioni relative al Sistema di Gestione Ambientale ed è citata negli allegati EMAS. In particolare, sono state aggiornate le prescrizioni inerenti l'analisi ambientale (All. I) e l'audit ambientale interno (All. III) nonché gli elementi del Sistema di Gestione Ambientale (All. II) previsti dalla ISO14001:2015.

La Commissione riporta all'articolo 2 del Regolamento 2017/1505 che le disposizioni degli allegati del modificato Reg. n. 1221/2009 vanno accertate in occasione della verifica dell'organizzazione, a norma dell'articolo 18 (Compiti dei verificatori ambientali) del Regolamento 1221.

Nel caso di un rinnovo della registrazione EMAS, se la verifica successiva deve essere effettuata prima del 14 marzo 2018, la data della verifica successiva può essere prorogata di sei mesi, previo accordo tra il verificatore ambientale e gli organismi competenti.

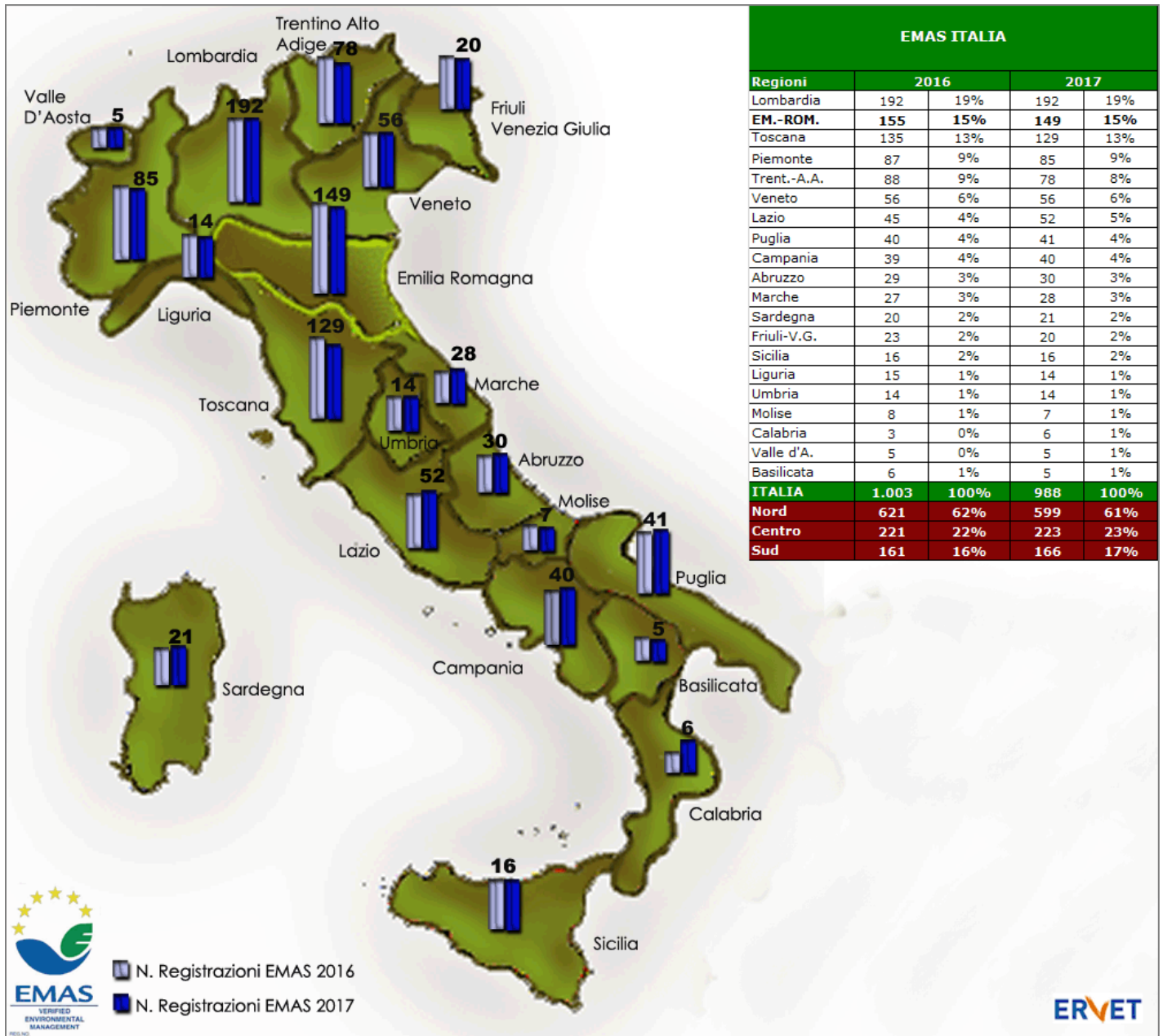
Tuttavia, prima del 14 settembre 2018 la verifica può, con l'accordo del verificatore ambientale, essere effettuata a norma delle prescrizioni del regolamento (CE) n. 1221/2009 previgente. In tal caso, la validità dell'attestazione del verificatore ambientale e il certificato di registrazione saranno validi solo fino al 14 settembre 2018.

Per approfondire: [Commissione Europea](#)

Le tendenze in **Italia** per **EMAS** nell'ultimo anno rimangono stazionarie con 988 registrazioni ad agosto 2017 (-1% rispetto al 2016).

Analizzando la diffusione territoriale al primo posto si conferma la regione *Lombardia* con 192 registrazioni, rappresentati il 19% del totale; al secondo segue *l'Emilia Romagna* con 149 registrazioni EMAS, rappresentanti il 15% del totale nazionale e al terzo posto la *Toscana* con 129 registrazioni, rappresentati il 13% del totale.

La ripartizione per aree geografiche evidenzia una situazione pressoché stabile con il maggior numero di registrazioni (61%) concentrate nel *Nord Italia*; il *Centro Italia* cresce e totalizza il 23% del totale nazionale; mentre il *Sud Italia (isole comprese)* passa al 17%.



Variazioni EMAS Italia – valori assoluti (N. registrazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra e Arpa Emilia Romagna.

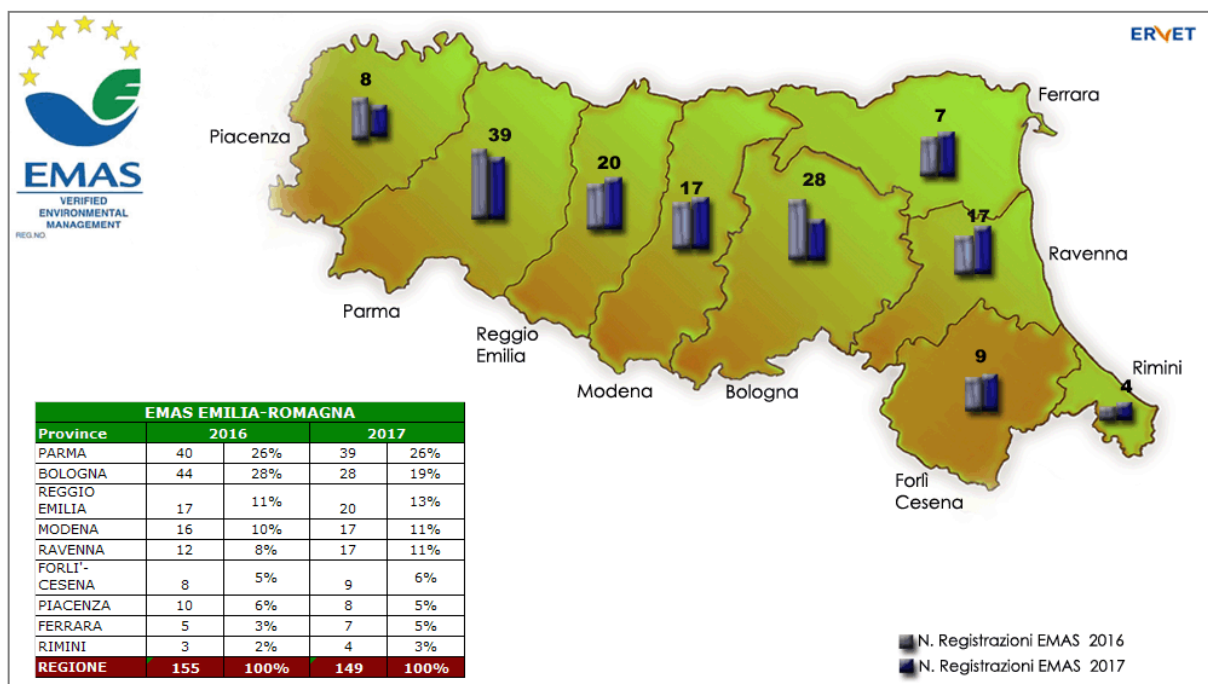
La crescita maggiore per EMAS è stata registrata in *Calabria* (+100%), *Lazio* (16%) e *Sardegna* (5%). In molte regioni, tra cui *l'Emilia-Romagna*, sono stati registrati indici negativi. Questo risultato evidenzia il fenomeno già analizzato nelle dinamiche evolutive di EMAS; da una parte sta crescendo la richiesta di certificazioni da parte di nuovi territori, confermata dalla costante crescita del numero complessivo di registrazioni rilasciate, dall'altra parte stanno diminuendo le richieste di rinnovo e in particolar modo da parte delle micro e piccole imprese operanti su quei territori dove lo strumento sembrava essersi consolidato, segnale quest'ultimo di un sistema che fatica a premiare EMAS rispetto ad altri standard presenti sul mercato.

Dai dati relativi alla diffusione di EMAS (calcolati sul numero di imprese attive) si può ricavare che il numero di registrazioni nel nostro Paese sono rispettivamente pari allo 0,19 su 1.000 imprese attive.

EMAS ITALIA Indice di registrazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Valle d'Aosta	0,44
Trentino	0,40
EM.-ROM.	0,36
Sicilia	0,35
Abruzzo	0,24
Lombardia	0,24
Molise	0,23
Toscana	0,22
Friuli-V.G.	0,22
Piemonte	0,22
Marche	0,18
Umbria	0,17
Veneto	0,13
Sardegna	0,11
Lazio	0,11
Liguria	0,10
Basilicata	0,10
Campania	0,08
Puglia	0,06
Calabria	0,04
Italia	0,19

Gli indici di diffusione più alti sono stati registrati dalla *Valle d'Aosta* (0,44), dal *Trentino Alto Adige* (0,40 EMAS ogni 1.000 imprese attive) e dall'*Emilia Romagna* (0,36).

EMAS ITALIA Indice di incremento 2016-2017	
Regioni	%
Calabria	100%
Lazio	16%
Sardegna	5%
Marche	4%
Abruzzo	3%
Campania	3%
Puglia	3%
Valle d'A.	-
Lombardia	-
Veneto	-
Umbria	-
Sicilia	-
Piemonte	-2%
EM.-ROM.	-4%
Toscana	-4%
Liguria	-7%
Trent.-A.A.	-11%
Molise	-13%
Friuli-V.G.	-13%
Basilicata	-17%
ITALIA	-1%



Variazioni EMAS Emilia Romagna – valori assoluti (N. registrazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Arpae Emilia Romagna.

(*) Nota esplicativa alla lettura del grafico: la variazione nella distribuzione provinciale di EMAS in Emilia-Romagna al 2017 è da attribuirsi alla diversa modalità di conteggio: tutte le registrazioni EMAS fanno riferimento alla sede del sito produttivo.

In **Emilia Romagna** nel periodo 2016-2017 per **EMAS**⁶ (agosto 2016 – agosto 2017) si contano 149 registrazioni pari ad un 4% in meno rispetto allo scorso anno. Le province con il numero più elevato di EMAS restano: Parma (39 EMAS, rappresentanti il 26% del totale regionale) e Bologna (28 EMAS, rappresentanti il 19% del totale regionale).

⁶ I dati fanno riferimento al numero di registrazioni EMAS rilasciate ad organizzazioni avente sede legale in Emilia Romagna anche con siti produttivi registrati in altre regioni. Il dato non coincide con le statistiche pubblicate da Arpae in quanto vengono conteggiate tutte le organizzazioni con siti produttivi registrati in Emilia-Romagna, comprese quelle con sede legale fuori regione.



ISO 14001

Passando in rassegna le certificazioni **ISO 14001**, nell'ultimo anno la situazione in Italia si conferma sostanzialmente stazionaria rispetto al 2016: le nuove richieste di certificazioni vanno a compensare i mancati rinnovi e/o abbandoni e i numeri si stabilizzano su 19.726 siti certificati concentrati prevalentemente nel *Nord* Italia che ne rappresenta il 57% del totale nazionale.

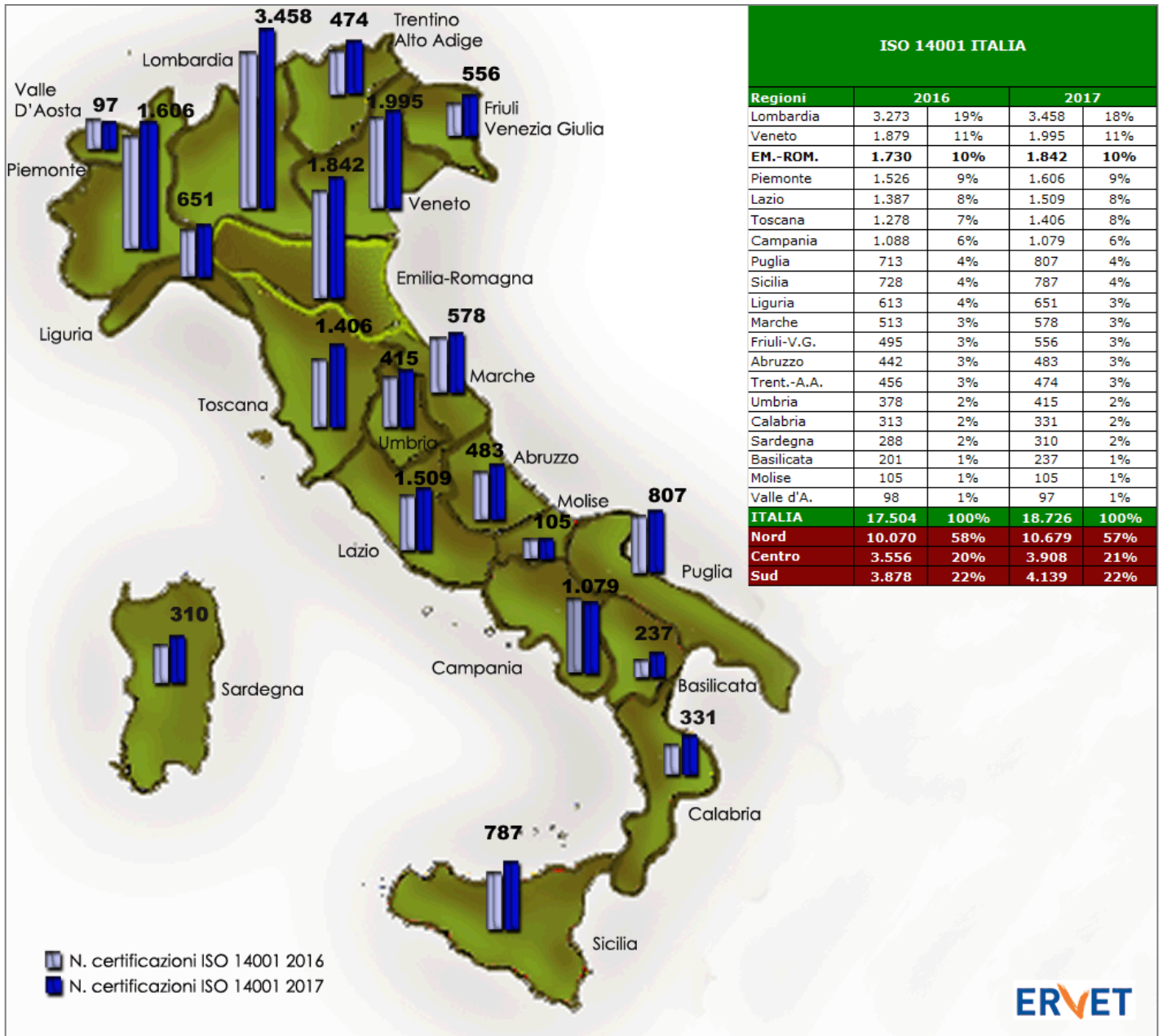
La leadership a livello territoriale è detenuta dalla *Lombardia* con 3.458 siti produttivi certificati, rappresentanti il 18% del totale nazionale, seguita dal *Veneto* (1.995, 11% del totale) e dall'*Emilia Romagna* (1.842, 10% del totale).

ISO 14001 ITALIA Indice di incremento 2016 -2017	
Regioni	%
Basilicata	18%
Trentino	13%
Marche	13%
Friuli-VG	12%
Sicilia	10%
Umbria	10%
Abruzzo	9%
Lazio	9%
Sardegna	8%
Puglia	8%
EM.-ROM.	6%
Liguria	6%
Veneto	6%
Calabria	6%
Lombardia	6%
Piemonte	5%
Toscana	4%
Molise	-
Campania	-1%
Valle d'Aosta	-1%
ITALIA	7%

La maggiore crescita delle certificazioni nel periodo 2016-2017 si registra in: *Basilicata* (+18%), *Trentino Alto Adige* e *Marche* con un aumento di entrambe del 13%; seguono il *Friuli Venezia Giulia* (+12) e la *Sicilia* (+10%).

La diffusione di **ISO14001** valutata in riferimento al numero di **imprese attive** pone in rilievo la *Valle d'Aosta* con i più alti indici di diffusione (8,58 siti certificati ogni 1.000 imprese attive) seguita dal *Trentino* (7,92) e dal *Friuli* (6,06). L'*Emilia Romagna* quest'anno con un indice di certificazione pari a 4,49 si posiziona al nono posto.

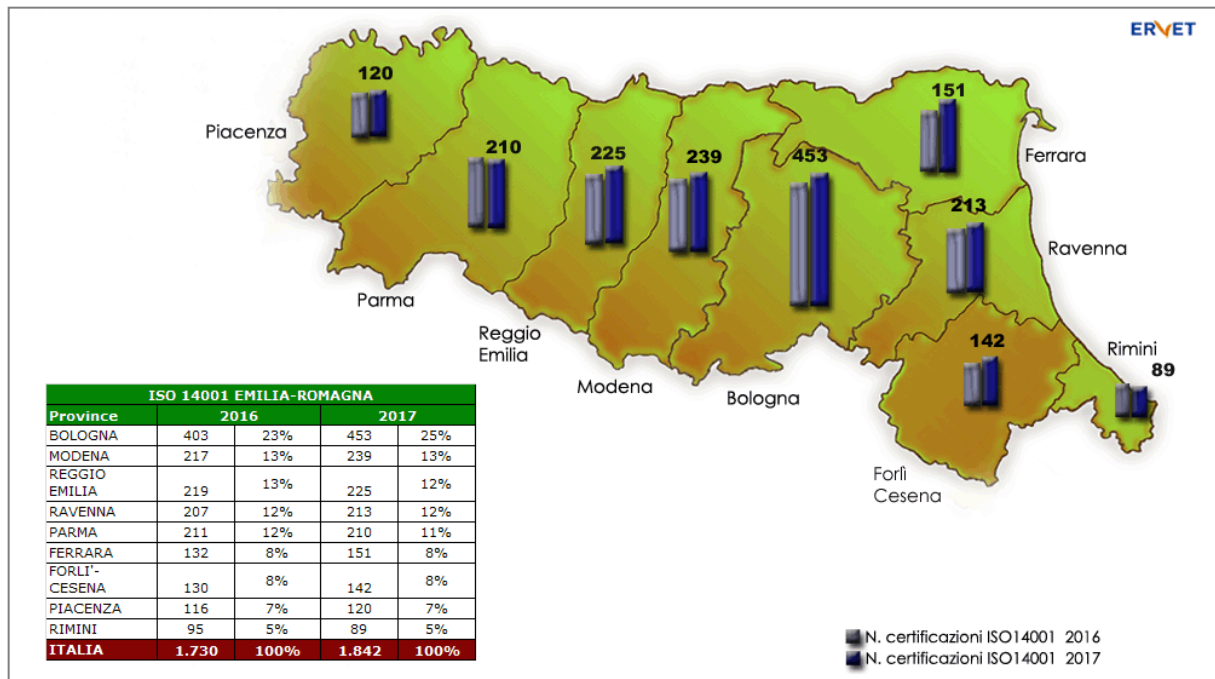
ISO 14001 ITALIA Indice di certificazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Valle d'Aosta	8,58
Trentino	7,92
Friuli-V.G.	6,06
Sardegna	5,53
Umbria	5,10
Liguria	4,75
Veneto	4,57
Basilicata	4,53
EM.-ROM.	4,49
Lombardia	4,23
Piemonte	4,09
Sicilia	3,83
Marche	3,80
Abruzzo	3,80
Molise	3,39
Lazio	3,13
Campania	2,27
Calabria	2,11
Toscana	1,33
Puglia	0,94
ITALIA	3,63



Variazioni ISO 14001 Italia – valori assoluti (N. siti certificati) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

L'Emilia Romagna cresce del 6%, Bologna resta la provincia con il più alto numero di certificati (435), seguita da Modena (239) e Reggio Emilia (225). La maggiore crescita nel periodo 2016-2017 è stata registrata a Ferrara (+14%), Bologna (+12%) e Modena (+10%).



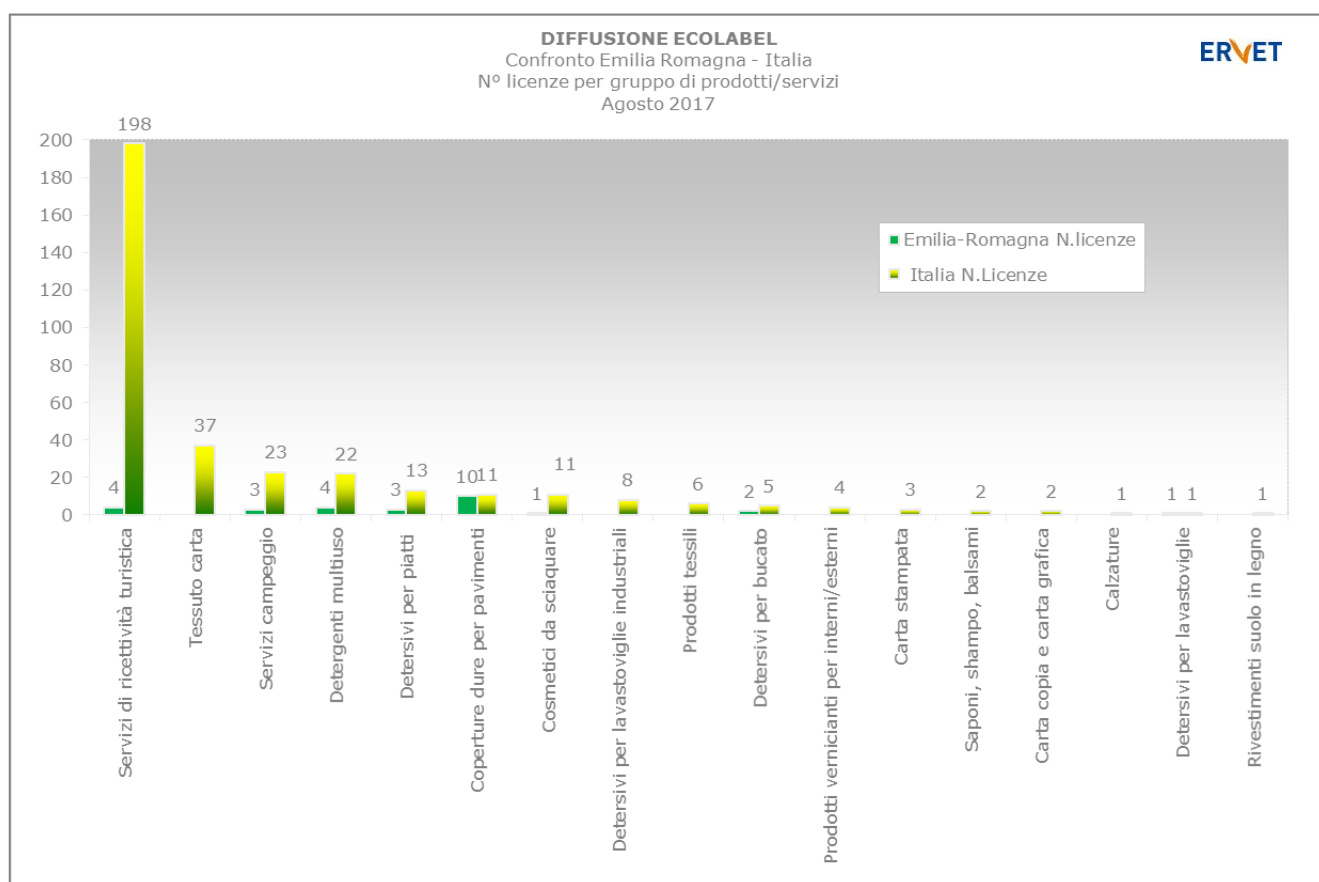
Variazioni ISO 14001 Emilia Romagna – valori assoluti (N. siti certificati) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti



ECOLABEL UE



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA.

Le licenze Ecolabel UE in Italia nel periodo 2016-2017 restano stazionarie, 348 licenze a fronte delle 339 licenze rilevate al 2016, distribuite in 17 gruppi merceologici.

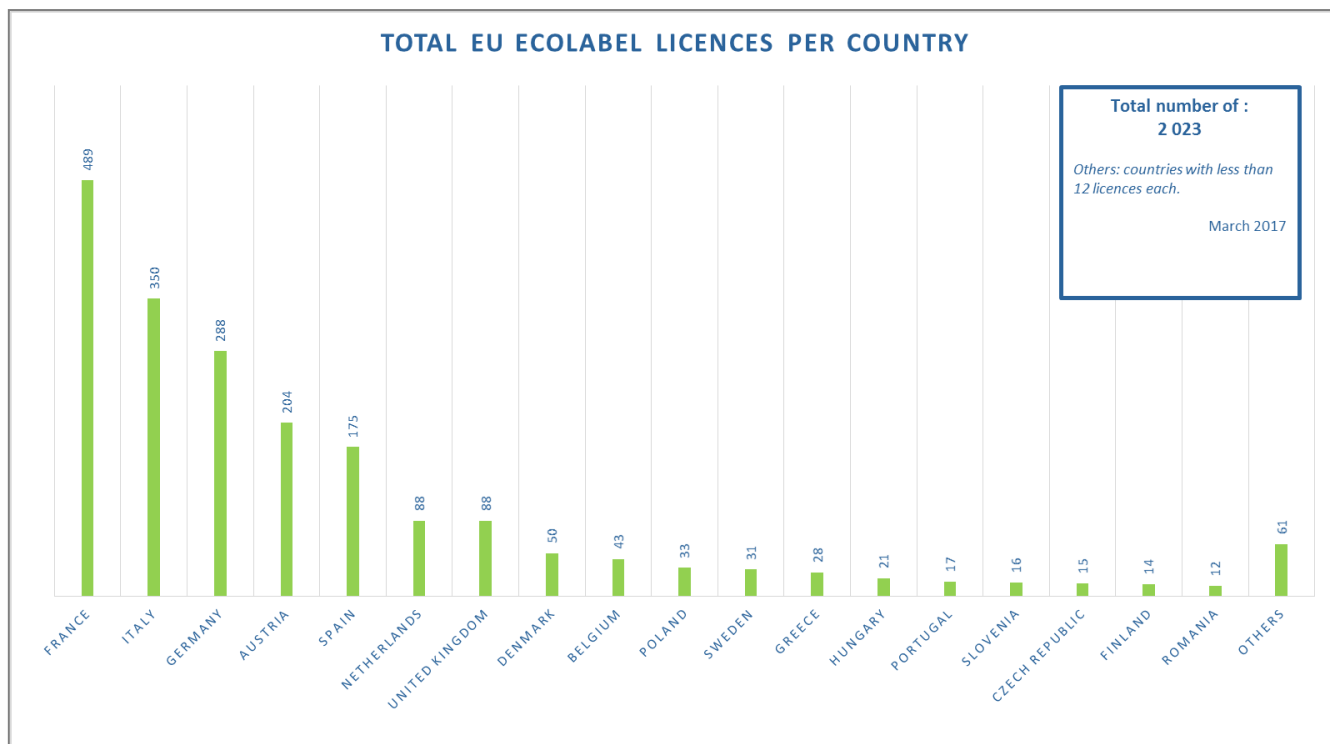
Il nostro Paese si riconferma al secondo posto nelle statistiche europee dopo la Francia con 489 licenze, segue al terzo posto la Germania con 288 licenze.

Il gruppo con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia resta il "servizio di ricettività turistica" con 198 licenze; al secondo posto della classifica nazionale segue il gruppo di prodotti relativo al "tessuto carta" con 37 licenze, seguito dai "servizi di campeggio" con 23 licenze.

Le regioni italiane con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) sono il *Trentino Alto Adige*: 66 licenze, la *Toscana*: 53 licenze, la *Puglia*: 43 licenze⁷.

⁷ Fonte dati Statistiche Ispra Febbraio 2017

Differenziando il dato tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi (ricettività turistica e campeggio) la *Puglia* e il *Trentino Alto Adige* mantengono il loro primato esclusivamente per licenze Ecolabel UE legate ai servizi. Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria "prodotti" risultano invece essere la *Toscana* con 30 licenze, la *Lombardia* con 25 licenze e l'*Emilia Romagna* con 21.



Fonte: Statistiche Commissione Europea, Ecolabel dati a marzo 2017.

Complessivamente l'**Emilia Romagna** conta 25 imprese detentrici di 28 licenze **Ecolabel** per prodotti e servizi, rappresentanti l'8% del totale nazionale. In linea ai risultati nazionali, anche in regione il trend 2016-2017 resta invariato.

Delle 28 licenze rilasciate in Emilia Romagna, 21 sono assegnate a prodotti e 7 ai servizi. Questo risultato conferisce alla regione il terzo posto su scala nazionale per la categoria "prodotti". I gruppi di prodotti/servizi etichettati con l'Ecolabel in Emilia Romagna sono 8 su un totale di 17 gruppi etichettati su scala nazionale.

La categoria di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel sono le *coperture dure per pavimenti*; 10 licenze rappresentanti il 36% sul totale delle licenze in regione e il 92% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale. Al secondo posto troviamo i servizi di *ricettività turistica*, con 4 strutture etichettate, pari a un contributo del 14% al totale regionale e del 2% al totale raggiunto dal settore a livello nazionale. Segue il gruppo dei detergenti multiuso (4 licenze, pari a un contributo del 14% al totale regionale e del 18% al totale raggiunto dal comparto a livello nazionale).

La diffusione a livello provinciale vede Modena al primo posto (7 licenze), seguita dalle provincie di Ravenna (6 licenze) e di Bologna (4 licenze).



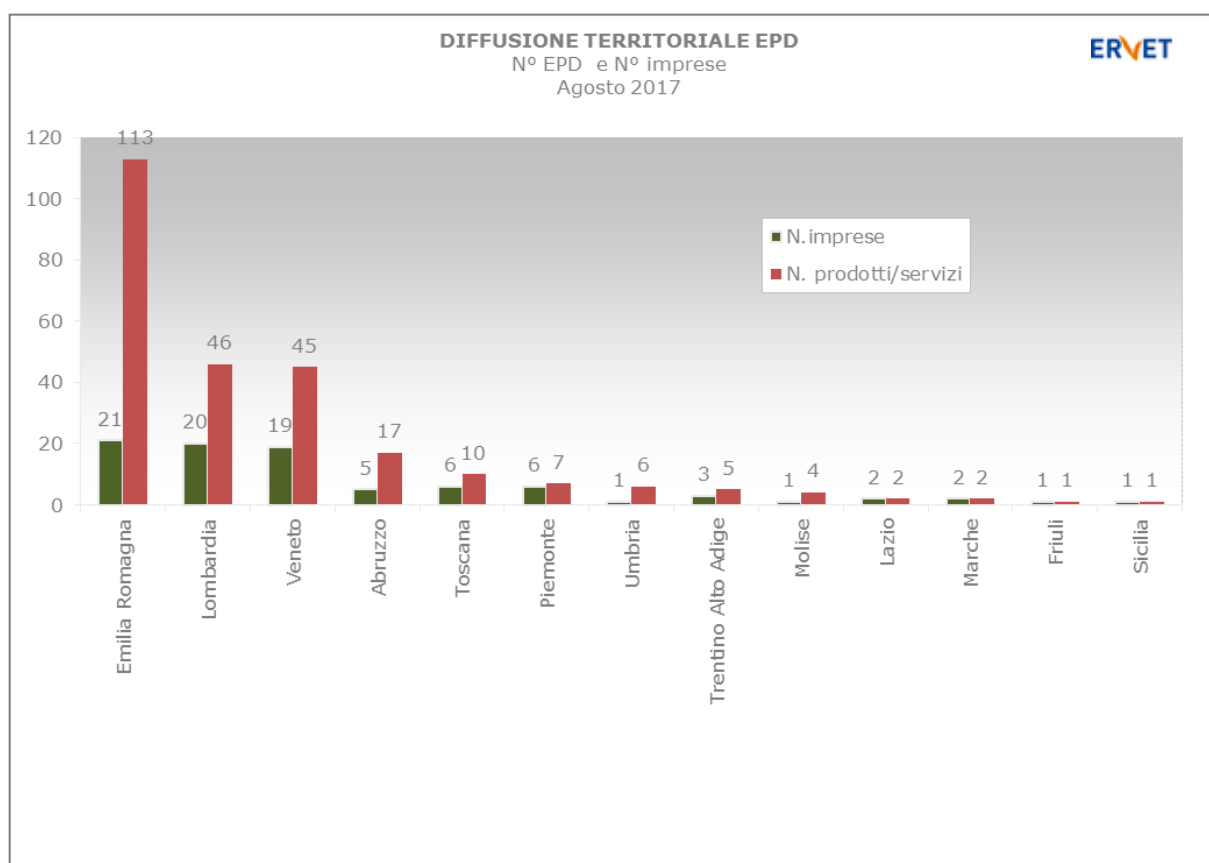
EPD[®] EPD – Environmental Product Declaration

THE GREEN YARDSTICK

La **Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD⁸** continua a crescere passando da 212 a 259 EPD, pari ad un incremento del 22% rispetto al 2016.

A livello nazionale la regione *Emilia Romagna* mantiene il primato della classifica per numero di EPD (113 prodotti/servizi rappresentanti il 44% del totale nazionale), seguita dalla *Lombardia* (46 EPD prodotti/servizi) e dal *Veneto* e (45 prodotti/servizi), entrambe rappresentanti il 17% del totale

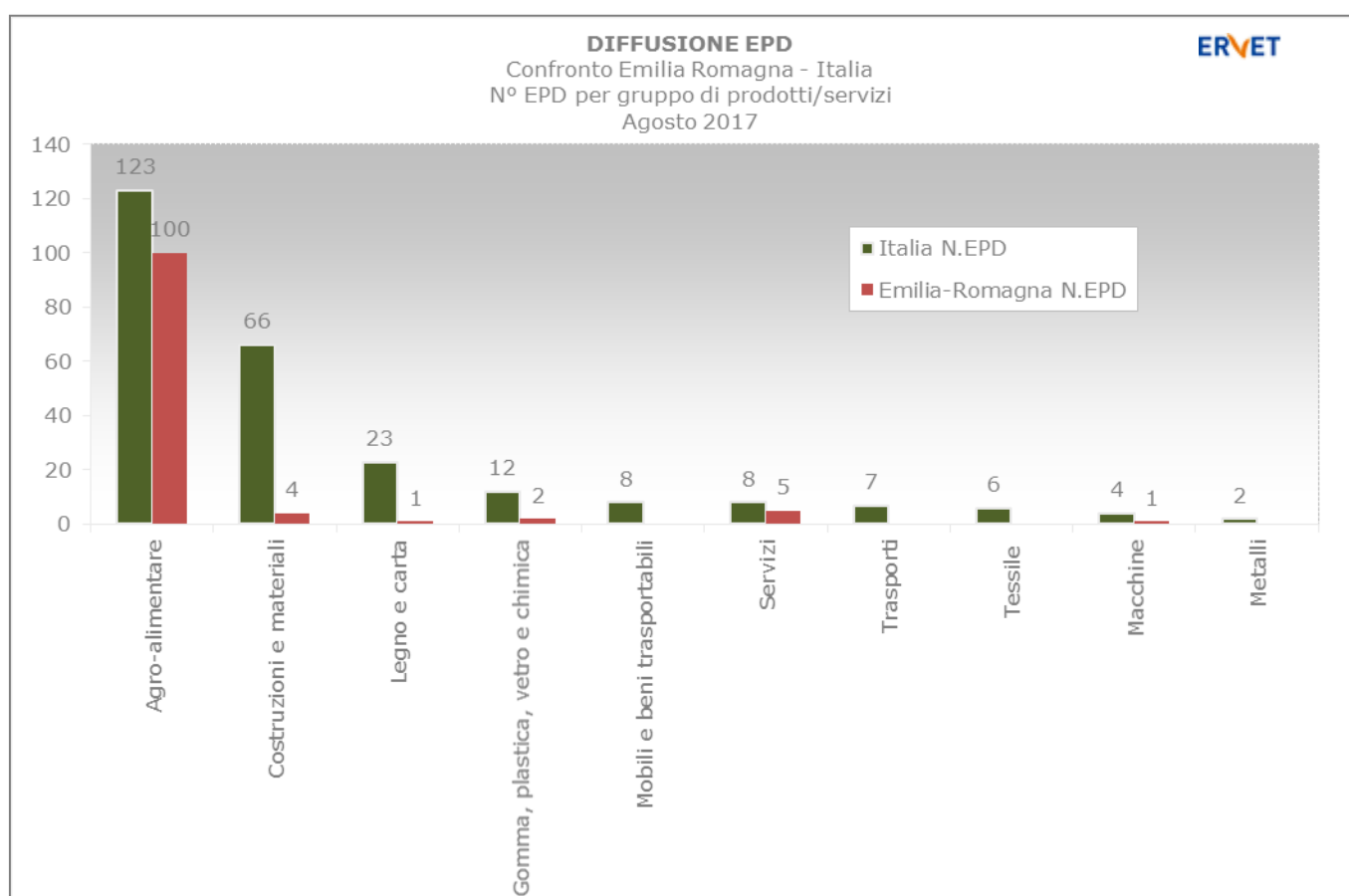
Differenziando tra numero di EPD e numero di imprese, l'*Emilia Romagna* (21 imprese) resta al primo posto, la *Lombardia* scende al secondo (20 imprese) e il *Veneto* si riconferma al terzo (19).



⁸ EPD è l'acronimo di Environmental Product Declaration - Dichiarazione Ambientale di Prodotto nato come metodologia di comunicazione idonea a quantificare ed evidenziare i carichi energetici e ambientali dei prodotti o servizi, sia per le caratteristiche generali sia per gli aspetti specifici.

Il settore *agroalimentare* continua a vantare il primato mondiale per numero di EPD, 123 prodotti certificati (pasta, latte, acqua, etc.) e rappresenta all'incirca la metà del totale raggiunto dallo strumento a livello nazionale. Segue il comparto delle *Costruzioni e materiali* (66 EPD, 25% del totale nazionale); i settori del *Legno e carta* (23 EPD, 8% del totale nazionale).

Da segnalare la rilevante crescita, nell'ultimo anno, del settore delle *Costruzioni e materiali* che passa da 4 a 66 EPD. Risultato quest'ultimo attribuibile anche alla spinta del legislatore nazionale che, rendendo obbligatoria l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi dell'edilizia⁹, sta aprendo il mercato degli acquisti verdi alle certificazioni di settore.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council.

In **Emilia Romagna** il trend di crescita per l'**EPD** (+19% rispetto al 2016) resta sempre molto positivo. I gruppi di prodotti/servizi con il maggior numero di EPD si contano nel settore *Agro-alimentare* (100 EPD, rappresentanti l'88% del totale regionale e l'81% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale) rappresentato da importanti marchi emiliano-romagnoli che hanno puntato su questa certificazione di prodotto.

⁹ DM 24 dicembre 2015 aggiornato all'11 gennaio 2017.



FSC - Forest Stewardship Council

NEWS

Il 1 aprile 2017 è entrata in vigore la nuova versione 3.0 dello standard FSC-STD-40-004, applicabile alle organizzazioni che producono, trasformano e commerciano prodotti certificati FSC. La revisione dello standard ha avuto come obiettivo la ridefinizione del processo di certificazione, per garantire la sua rilevanza ed efficacia. Il periodo di transizione alla nuova versione, durante il quale le aziende certificate per la Catena di custodia dovranno aggiornare i propri sistemi di gestione, si estenderà fino al 31 marzo 2018.

Per maggiori informazioni: [FSC Italia](#)

Lo standard di **gestione forestale sostenibile FSC a livello nazionale** continua a far registrare indici positivi; a luglio 2017 si contavano 2.186 certificati di custodia FSC pari a un 8% in più rispetto all'anno scorso.

FSC Italia - Diffusione territoriale	
lug-17 (N. certificati di custodia - CoC)	
Lombardia	610
Veneto	426
EM-ROM	188
Friuli Venezia Giulia	183
Toscana	174
Piemonte	135
Marche	114
Lazio	92
Trentino Alto Adige	61
Umbria	54
Campania	47
Abruzzo	30
Liguria	19
Sicilia	16
Puglia	16
Basilicata	8
Sardegna	4
Calabria	5
Valle d'Aosta	2
Molise	2
Italia	2.186

Nella distribuzione regionale la *Lombardia* si conferma al primo posto (610 certificati, pari a un contributo del 28% al totale nazionale) seguita dal *Veneto* (426 certificati, 19% del totale nazionale). Al terzo posto sale *l'Emilia Romagna* con 188 certificati, rappresentanti il 9% del totale nazionale.

Analizzando la distribuzione provinciale in Emilia Romagna nelle prime tre postazioni si confermano Bologna, 40 certificati FSC sui propri prodotti, rappresentanti il 21% del totale, Modena (32) e

Reggio-Emilia (31), entrambe rappresentanti il 17% del totale regionale.

I settori che fanno da traino, grazie alla maggiore sensibilità dei consumatori e degli Enti Pubblici che premiano gli acquisti green, sono soprattutto i settori dell'editoria e della stampa, degli imballaggi, delle forniture per ufficio e degli arredi da interno.

FSC Emilia-Romagna Diffusione territoriale Luglio 2017	
(N. certificati di custodia - CoC)	
Bologna	40
Modena	32
Reggio Emilia	31
Forlì Cesena	26
Parma	25
Rimini	12
Piacenza	9
Ravenna	8
Ferrara	5
Regione	188

Fonte: FSC Italia



PEFC - Programme for Endorsement of Forest Certification schemes

In **Italia** il marchio **PEFC** conta 989 certificati di custodia; rispetto alle statistiche 2016 il dato mostra un trend positivo di crescita (+6%).

I dati territoriali confermano nelle prime tre postazioni le regioni *Veneto* (con 233 certificati di custodia PEFC), *Trentino Alto Adige* (179 certificati) e *Lombardia* (172 certificati).

L'**Emilia Romagna**, con 63 certificati cresce del 10% rispetto al 2016 e si conferma al sesto posto della classifica nazionale.

Le dinamiche evolutive lasciano invariata la distribuzione nella classifica provinciale che vede in testa la provincia di Bologna con 19 certificati PEFC sui propri prodotti; seguono Reggio-Emilia (12) e Modena (10).

PEFC Italia - Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - Agosto 2017)	
Veneto	233
Trentino Alto Adige	179
Lombardia	172
Friuli Venezia Giulia	112
Piemonte	63
Emilia-Romagna	63
Toscana	40
Lazio	34
Marche	22
Campania	22
Umbria	17
Abruzzo	14
Liguria	6
Puglia	4
Basilicata	2
Sicilia	2
Valle d'Aosta	2
Molise	1
Calabria	1
Sardegna	0
ITALIA	989

PEFC Emilia -Romagna - Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - Agosto 2017)	
Bologna	19
Reggio Emilia	12
Modena	10
Parma	5
Forlì Cesena	4
Piacenza	4
Rimini	4
Ravenna	3
Ferrara	2
Regione	63

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati PEFC Italia

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ, ENERGIA)

SA 8000

In **Italia** il numero di organizzazioni certificate per la gestione della responsabilità sociale d'impresa in conformità allo standard **SA 8000** resta stazionario; si passa da 1.215 certificati (a marzo 2016) a 1.262 (marzo 2017).

Nelle prime tre postazioni della classifica nazionale troviamo la *Lombardia* che sale al primo posto (170 certificati rappresentanti il 13% del totale) il *Lazio* che si riconferma al secondo (169 imprese certificate, 13% del totale) e la regione *Toscana* che scende al terzo posto con 24 certificati in meno rispetto al 2016 (155 imprese certificate 12% del totale nazionale).

L'*Emilia Romagna* resta al quinto posto con 109 certificati, rappresentanti il 10% del totale.

Le dinamiche evolutive degli ultimi anni stanno allineando i risultati ottenuti nel *Nord*, *Centro* e *Sud* Italia. Gli indici di incremento confermano una maggiore crescita delle regioni del *Sud Italia*.

È molto probabile che gli incrementi registrati nell'ultimo anno siano attribuibili al recente recepimento della direttiva 95/2014¹⁰ che chiede alle grandi imprese di comunicare il proprio impegno per la sostenibilità.

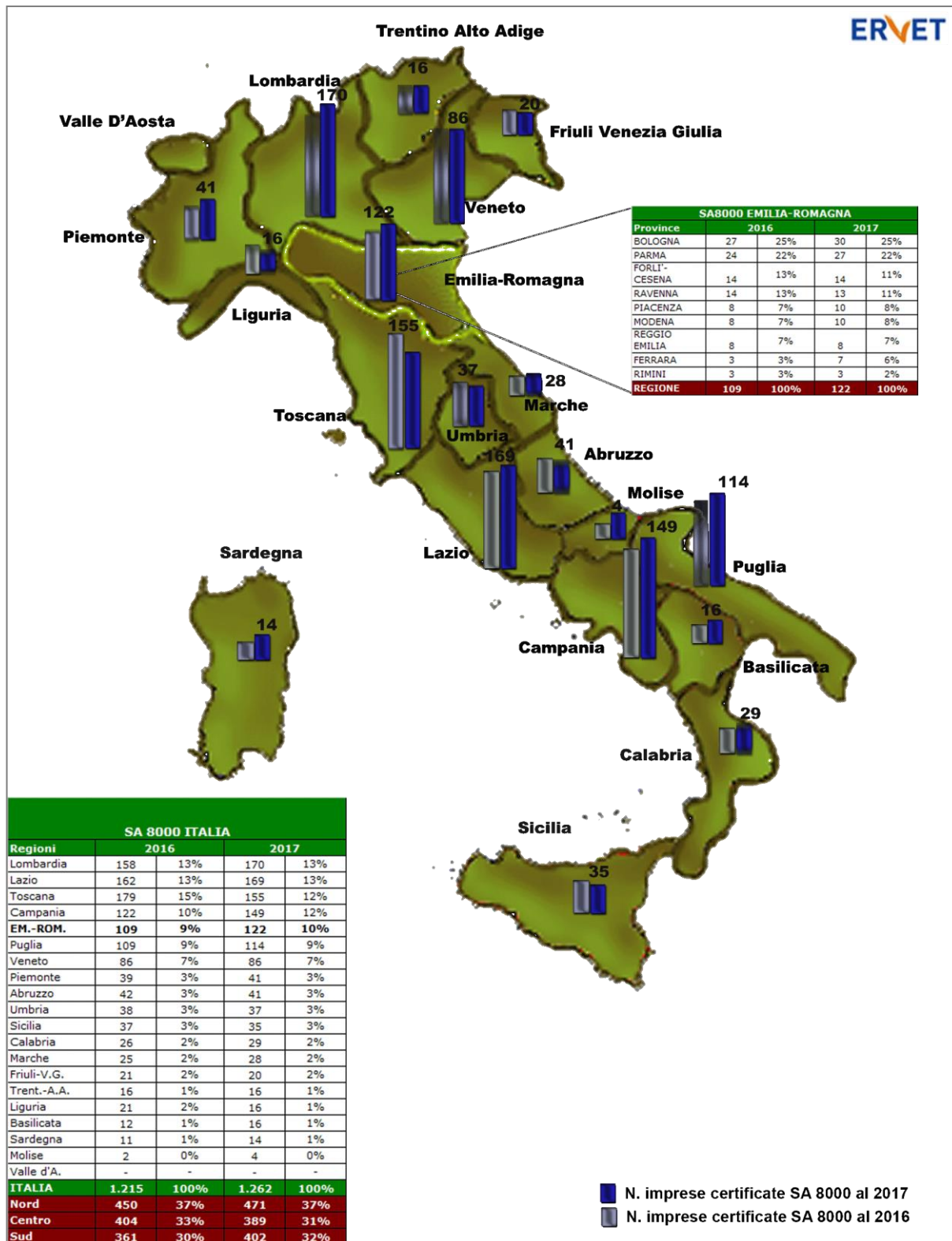
L'indice di incremento più alto è stato registrato in Molise (+100%) anche se si tratta ancora di numeri molto piccoli. Seguono la *Basilicata* (+33%) e la *Sardegna* (+27%).

Scendendo nel dettaglio della regione **Emilia Romagna** vediamo come il numero delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa cresce in maniera uniforme un po' in tutte le 9 province lasciando invariata la classifica regionale.

Nelle prime tre postazioni si riconfermano Bologna (30 certificazioni, rappresentanti il 25% del totale regionale), Parma (27 certificazioni, pari ad un contributo del 22%) e Forlì - Cesena (14 certificazioni pari ad un contributo dell'11%).

SA8000 ITALIA Indice di incremento 2016-2017	
Regioni	%
Molise	100%
Basilicata	33%
Sardegna	27%
Campania	22%
Marche	12%
EM.-ROM.	12%
Calabria	12%
Lombardia	8%
Piemonte	5%
Puglia	5%
Lazio	4%
Veneto	-
Trent.-A.A.	-
Abruzzo	-2%
Umbria	-3%
Friuli-V.G.	-5%
Sicilia	-5%
Toscana	-13%
Liguria	-24%
Italia	4%

¹⁰ Dlgs. 254/2016.



Variazioni SA8000 Italia - Emilia Romagna - N. certificazioni (valori assoluti) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati SAI.

OHSAS 18001

In **Italia** cresce il numero delle imprese che investe nella certificazione per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ai sensi della norma **OHSAS 18001**. Nel 2016 la crescita registrata è stata dell'11%, il *Nord* Italia primeggia con il 58% dei siti certificati.

La crescita di questo strumento è da attribuirsi anche agli interventi normativi: dapprima l'introduzione dei reati legati alla sicurezza sul lavoro¹¹; oggi le disposizioni "green" inserite nel nuovo codice degli appalti che premia le imprese certificate OHSAS 18001 e le favorisce con la riduzione delle garanzie fideiussorie.

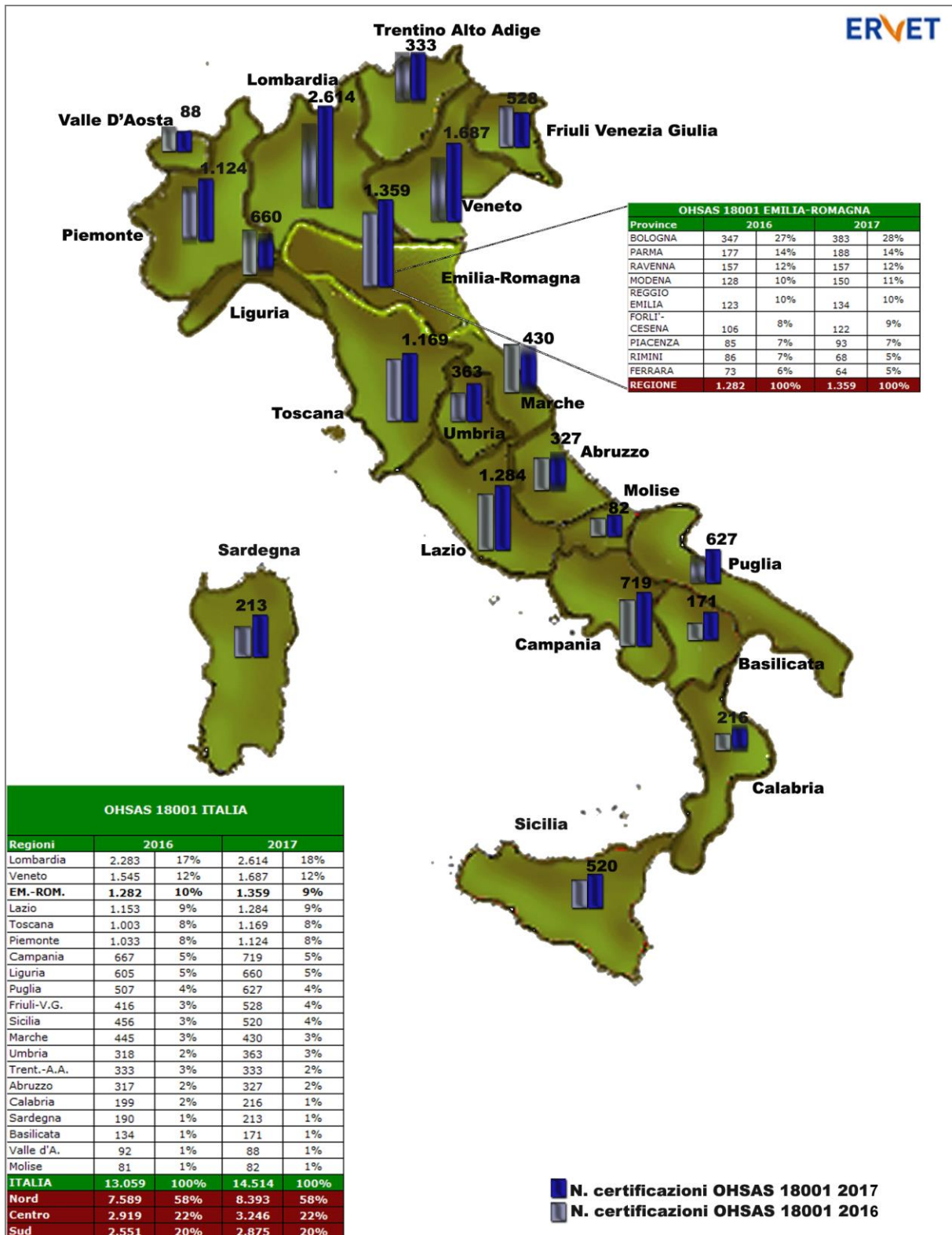
La *Lombardia* mantiene il primato (2.614 siti certificati rappresentanti il 18% del totale nazionale), seguita dal *Veneto* (1.687, rappresentanti il 12%) e dall'*Emilia-Romagna* con 1.359, rappresentanti il 9% del totale nazionale

La maggiore crescita nel periodo 2016-2017 si registra in *Basilicata* con un aumento del 28%, seguita dal *Friuli* (+27%) e dalla *Puglia* (+24%).

Analizzando le dinamiche per lo standard OHSAS 18001 in **Emilia Romagna**, al primo posto resta la provincia di Bologna, che passa da 347 a 383 siti certificati, rappresentanti il 28% del totale regionale. Al secondo posto si conferma la provincia di Parma, che passa da 177 a 188 siti OHSAS 18001, rappresentanti il 14% del totale regionale. Segue al terzo posto la provincia di Ravenna, che resta stabile con 157 siti rappresentanti l'11% del totale regionale.

OHSAS 18001 ITALIA Indice di incremento 2016-2017	
Regioni	%
Basilicata	28%
Friuli-V.G.	27%
Puglia	24%
Toscana	17%
Lombardia	14%
Umbria	14%
Sicilia	14%
Sardegna	12%
Lazio	11%
Veneto	9%
Liguria	9%
Piemonte	9%
Calabria	9%
Campania	8%
EM.-ROM.	6%
Abruzzo	3%
Molise	1%
Trent.-A.A.	-
Marche	-3%
Valle d'A.	-4%
ITALIA	11%

¹¹ Dlgs. 231/2001.



Variazioni OHSAS 18001 Italia - Emilia Romagna - N. siti certificati (valori assoluti) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.



La diffusione della certificazione di qualità secondo lo standard **ISO 9001** in **Italia** nel periodo 2016-2017 è rimasta costante (+3% rispetto al 2016), pur restando lo standard più diffuso in quanto è considerato un prerequisito per avere accesso a numerosi mercati. A livello territoriale gli **indici di incremento** evidenziano la stazionarietà delle certificazioni un po' in tutte le regioni.

Gli **indici di diffusione** calcolati sulle imprese attive mettono in rilievo il *Trentino Alto Adige* (con 50,14 siti certificati su 1.000 imprese attive), seguita dalla *Sardegna* (42,81) e dalla *Lombardia* (31,92).

L'*Emilia Romagna* (con 25,86 siti certificati su 1.000 imprese attive) scende all'ottavo posto, con un indice leggermente superiore alla media nazionale (23,74).

ISO 9001 ITALIA Indice di incremento 2016-2017	
Regioni	%
Lombardia	8%
Liguria	7%
Friuli-V.G.	6%
Puglia	5%
EM.-ROM.	4%
Umbria	4%
Sicilia	4%
Basilicata	3%
Veneto	3%
Molise	2%
Marche	2%
Abruzzo	1%
Lazio	1%
Campania	1%
Toscana	1%
Trentino	-
Piemonte	-
Valle d'Aosta	-2%
Calabria	-2%
Sardegna	-5%
ITALIA	3%

ISO 9001 ITALIA Indice di certificazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Trentino	50,14
Sardegna	42,81
Lombardia	31,92
Friuli-V.G.	29,86
Veneto	29,70
Valle d'Aosta	28,75
Umbria	27,04
EM.-ROM.	25,86
Piemonte	25,05
Basilicata	23,55
Abruzzo	23,09
Lazio	22,24
Liguria	21,99
Sicilia	21,61
Campania	19,66
Molise	19,29
Marche	18,97
Calabria	18,28
Puglia	7,38
Toscana	6,72
ITALIA	23,74

**NEWS**

ISO 50001:2011, Sistemi di gestione di energia – Requisiti con orientamento all'uso, è una Norma internazionale volontaria. Si tratta di una certificazione di sistema che non impone performance minime da rispettare (a parte la legislazione ambientale) e chiede effettuare e dimostrare il miglioramento delle prestazioni nel tempo per il mantenimento della certificazione.

La certificazione ISO 50001, negli ultimi anni, sta riscontrando successo anche per il suo ingresso più recente nei mercati. È presente in 80 Paesi e l'80% riguarda l'Europa. La Germania ne conta la metà, seguono il Regno Unito, la Spagna e l'Italia¹². Il nostro Paese, oggi conta ben 1.117 siti certificati a testimoniare l'attenzione verso il miglioramento dell'efficienza energetica che si traduce in risparmi economici. A livello territoriale nel *Nord Italia* si concentrano la maggior parte dei siti certificati (65% del totale nazionale) con in testa la *Lombardia* (234 ISO 50001, pari ad un contributo del 21% al totale nazionale) seguita dal *Piemonte* (177, 16%). L'*Emilia Romagna* con 140 siti certificati e un contributo del 13% al totale nazionale si colloca al terzo posto della classifica nazionale.

Dando uno sguardo alle province Bologna (34) è in testa; seguono Parma (25) e Forlì Cesena (22).

ISO 50001 EMILIA-ROMAGNA		
Province	2017	
BOLOGNA	34	24%
PARMA	25	18%
FORLI'-CESENA	22	16%
RAVENNA	17	12%
MODENA	16	11%
FERRARA	9	6%
RIMINI	9	6%
PIACENZA	4	3%
REGGIO EMILIA	4	3%
REGIONE	140	100%

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

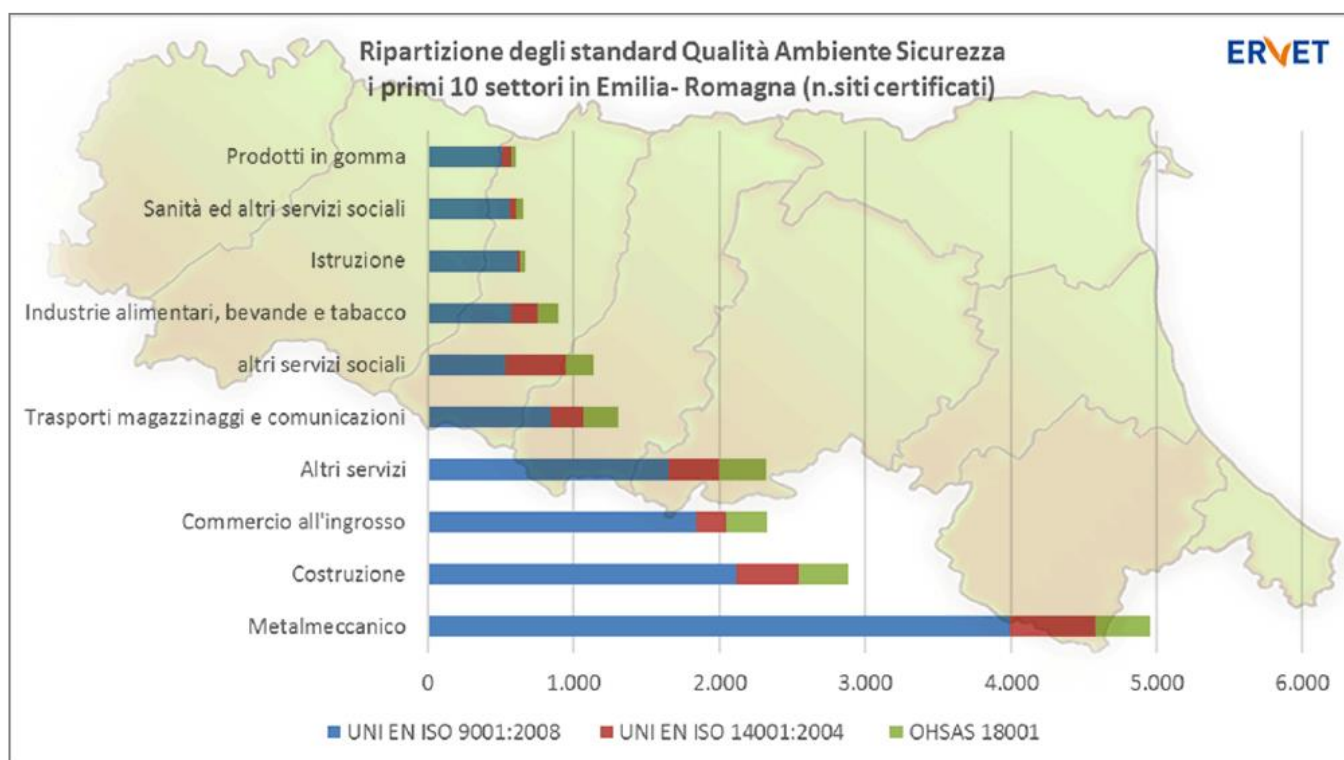
ISO 50001 ITALIA		
REGIONI	2017	
Lombardia	234	21%
Piemonte	177	16%
EM.-ROM.	140	13%
Lazio	131	12%
Veneto	96	9%
Toscana	91	8%
Sicilia	44	4%
Liguria	39	3%
Campania	39	3%
Friuli-V.G.	23	2%
Puglia	23	2%
Marche	17	2%
Abruzzo	16	1%
Trent.-A.A.	15	1%
Molise	8	1%
Umbria	7	1%
Basilicata	7	1%
Sardegna	6	1%
Calabria	3	-
Valle d'A.	1	-
ITALIA	1.117	100%
Nord	725	65%
Centro	246	22%
Sud	146	13%

¹² Certificare per competere, pag. 39, Symbola edizione 2016.

DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA

Nel periodo 2016-2017 i primi **settori produttivi**¹³ più proattivi in Emilia Romagna per le certificazioni ripartiti tra la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza sono: il settore *Metalmeccanico* con 4.954 siti certificati in totale, il settore delle *Costruzioni* (2.885 siti certificati) e il *Commercio all'ingrosso* (2.329 siti certificati).

Mentre la crescita maggiore, nel periodo analizzato, è stata registrata per il settore *Istruzione* (+7,97%); *industrie alimentari* (+5,16%) e *altri servizi sociali* (+4,89%).



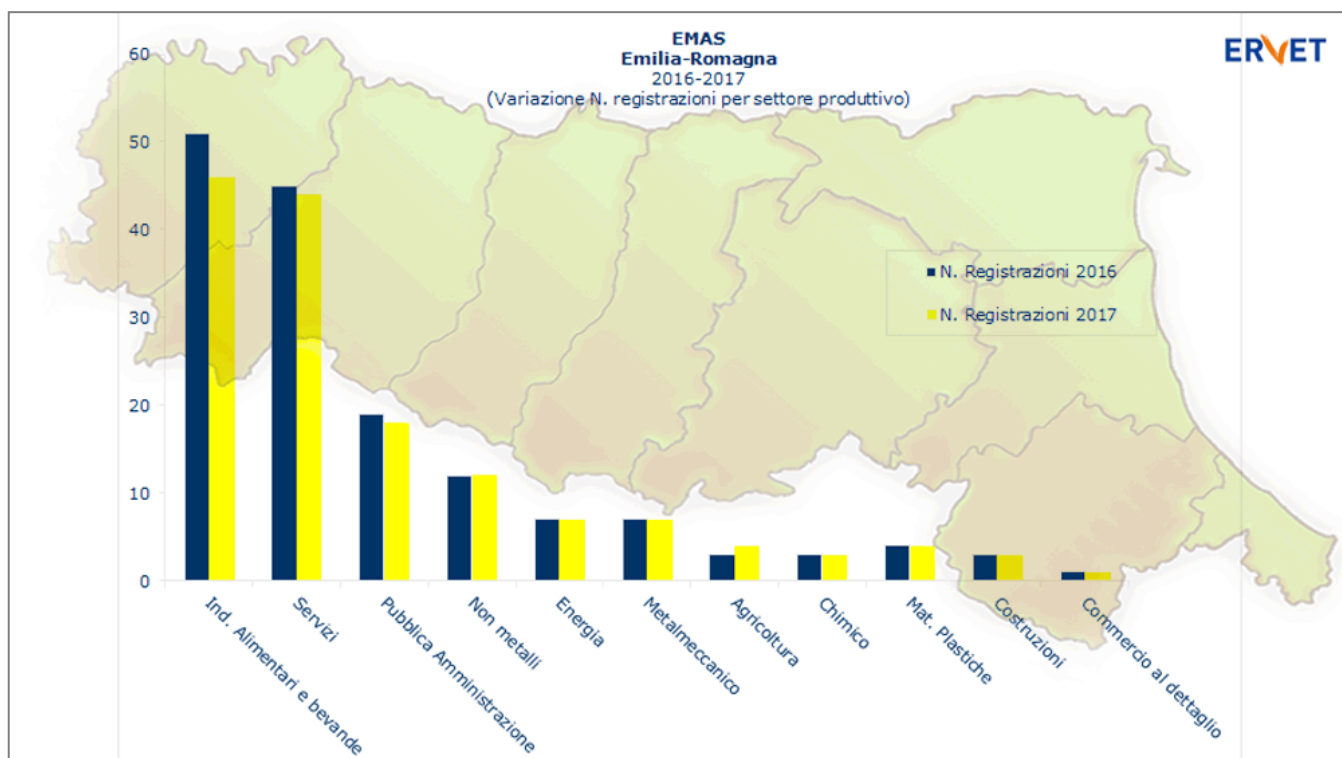
Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

¹³ Si precisa che si tratta di siti produttivi che possono afferire a più settori ed essere conteggiati nei diversi settori IAF. Per i settori sono stati elaborati i dati afferenti ai seguenti settori di certificazione IAF Accredia: Metalmeccanico (17 18 19 20 21 22); Tessile e abbigliamento e cuoio (13,14, 15) e Produzione di energia, acqua e gas (25, 26, 27).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

Le dinamiche settoriali nel periodo 2016 – 2017 per **EMAS** in Emilia –Romagna mostrano segnali negativi un po' in tutti i comparti produttivi che sembrano prediligere la diretta concorrente ISO 14001. Il settore che ne sta risentendo maggiormente è quello *Alimentare* (46) pur restando quello più rappresentato per EMAS assieme ai *Servizi* (44), in particolare per la *gestione dei rifiuti*.

Questi settori costituiscono rispettivamente il 30,87% e il 29,53% del totale delle registrazioni EMAS in regione. Segnali positivi dal settore *Agricoltura* cresciuta di una unità.

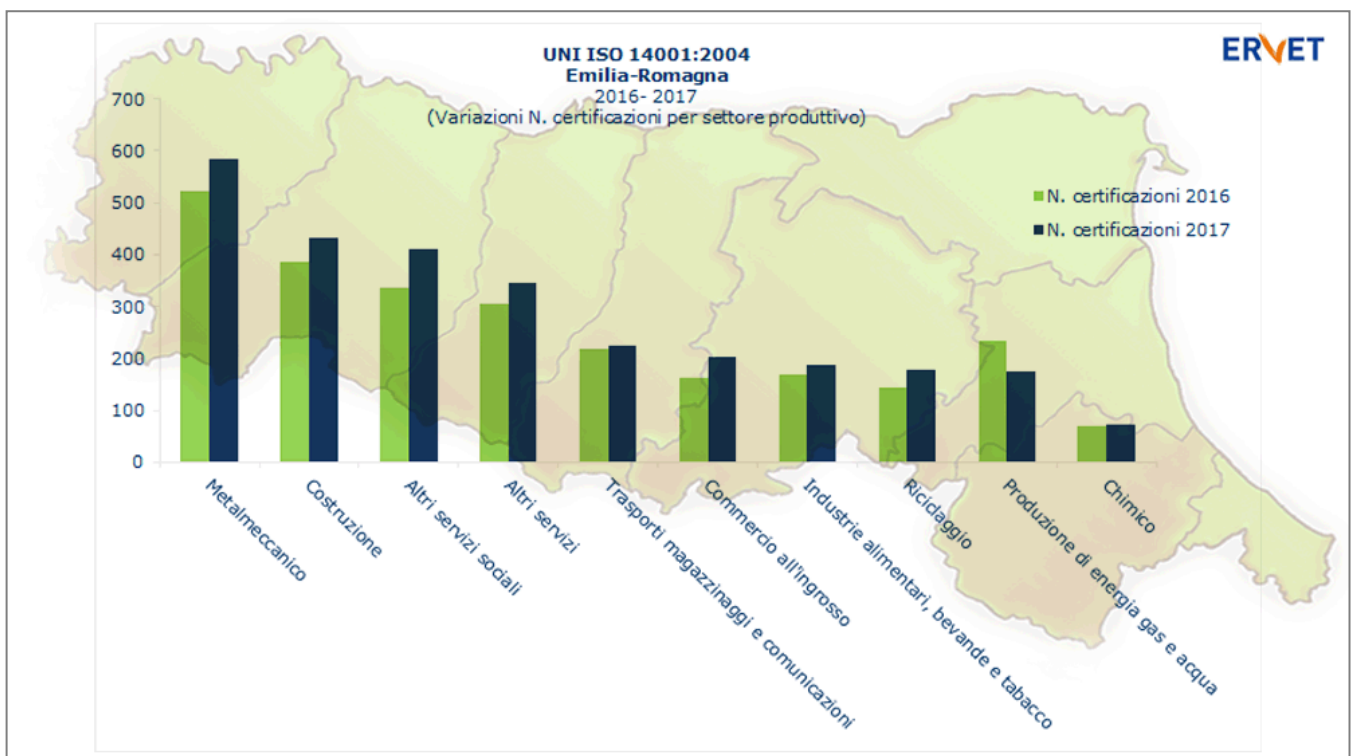


Fonte: elaborazioni ERVET su dati ArpaE ER.

EMAS attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Registrazioni 2016	N. Registrazioni 2017	inc. % 2016-2017	contributo dei comparti sul totale regionale
Ind. Alimentari	51	46	-10%	30,87%
Servizi	45	44	-2%	29,53%
Pub. Amministrazione	19	18	-5%	12,08%
Non metalli	12	12	-	8,05%
Energia	7	7	-	4,70%
Metallmeccanico	7	7	-	4,70%
Agricoltura	3	4	33%	2,68%
Mat. Plastiche	4	4	-	2,68%
Chimico	3	3	-	2,01%
Costruzioni	3	3	-	2,01%
Commercio al dettaglio	1	1	-	0,67%

La diffusione nei comparti produttivi regionali dello standard **ISO 14001** al 2017 conferma al primo posto il settore *Metalmeccanico* (585 siti certificati, rappresentanti il 31,76% del totale regionale), al secondo posto il settore delle *Costruzioni* (431 siti certificati, rappresentanti il 23,40% del totale regionale), e al terzo posto *Altri servizi sociali* con 411 siti certificati e un contributo del 22,31% al totale regionale.

La maggiore crescita nel periodo 2016-2017 è stata registrata nel settore del *Commercio all'ingrosso* (+25%), seguito da *Altri Servizi sociali* e il *Riciclaggio* (+22%). I comparti per la *Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua* continuano a perdere siti certificati (-25% al 2017) e in particolare per quanto concerne i comparti dell'acqua e del gas.

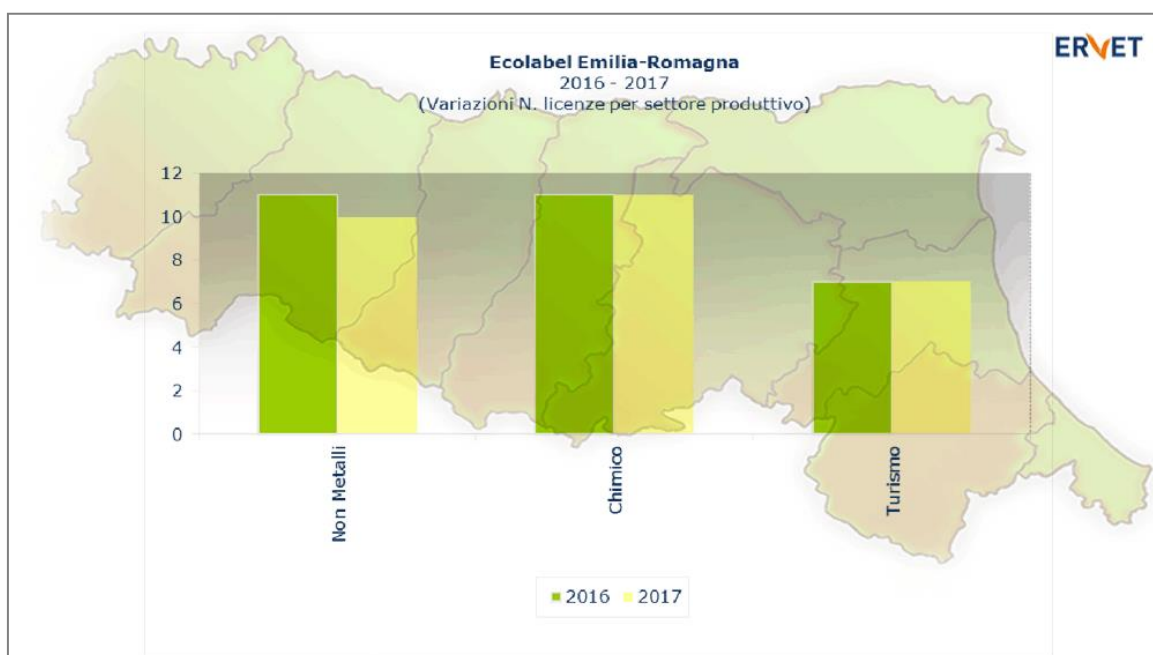


Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia

ISO 14001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. certificazioni 2016	N. certificazioni 2017	inc. % 2016-2017	contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	521	585	12%	31,76%
Costruzione	387	431	11%	23,40%
Altri servizi sociali	336	411	22%	22,31%
Altri servizi	306	346	13%	18,78%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	217	226	4%	12,27%
Commercio all'ingrosso	163	203	25%	11,02%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	170	187	10%	10,15%
Riciclaggio	145	177	22%	9,61%
Produzione di energia gas e acqua	234	175	-25%	9,50%
Chimico	68	71	4%	3,85%

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

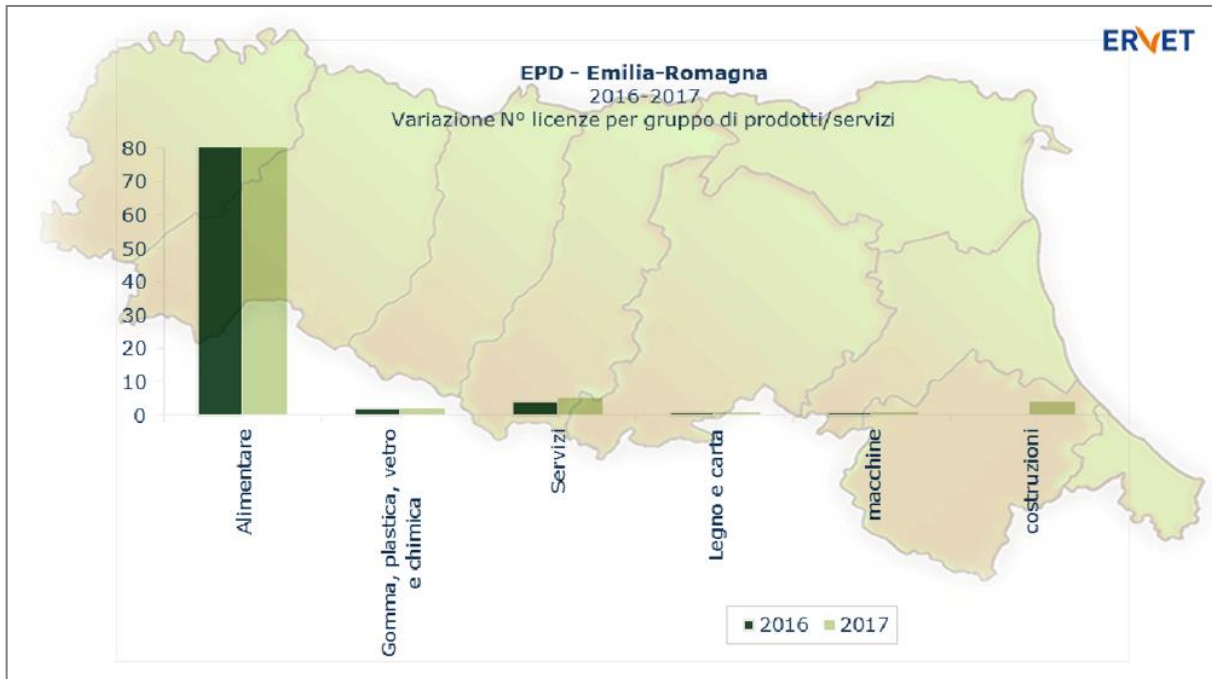
I settori più rappresentativi per l'**ECOLABEL** in Emilia Romagna sono il comparto dei *Non Metalli* (10 licenze rilasciate al gruppo *Coperture dure per pavimenti*) assieme al comparto *Chimico* (11 licenze distribuite in 6 gruppi di prodotti, quali: 4 *Detergenti multiuso*, 3 *Detersivi per piatti a mano*, 2 *Detersivi per bucato*, 1 *Detersivi lavastoviglie*, 1 *cosmetici*). Il settore del *Turismo* ne totalizza 7 di cui 4 *strutture alberghiere* e 3 *campeggi* certificati con l'Ecolabel europeo. Le dinamiche dell'ultimo anno hanno evidenziato una leggera flessione del numero di licenze: perde 1 licenza il settore *ceramico* e 1 licenza il settore *chimico (Ammendanti)* compensata dai *cosmetici*. Mentre resta stabile il settore del *turismo*. Il settore del *turismo* in Emilia Romagna, inoltre, annovera una crescente diffusione di marchi di qualità ambientale. In alternativa al marchio europeo, merita una particolare menzione, per il successo che sta riscuotendo in regione, l'etichetta ecologica promossa da Legambiente Emilia Romagna.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA.

Gruppo di prodotti/servizi in Emilia Romagna	N. licenze	contributo al settore nazionale	contributo al totale regionale
Coperture dure per pavimenti	10	91%	35,71%
Servizi di ricettività turistica	4	2%	14,29%
Detergenti multiuso	4	18%	14,29%
Servizi campeggio	3	13%	10,71%
Detersivi per piatti	3	23%	10,71%
Detersivi per bucato	2	40%	7,14%
Cosmetici da sciacquare	1	9%	3,57%
Detersivi per lavastoviglie	1	100%	3,57%
TOTALE	28	8%	100%

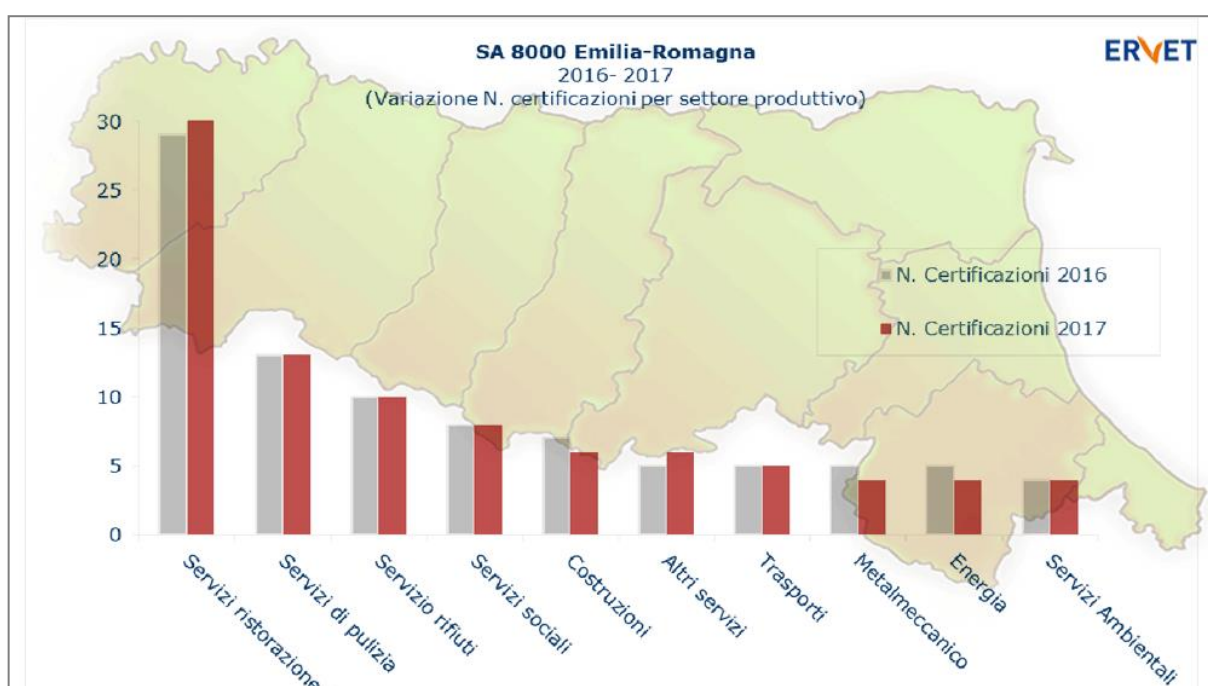
Per quanto riguarda la diffusione delle **Dichiarazioni Ambientali di Prodotto** o **EPD** il settore più proattivo a livello regionale resta il comparto *Agroalimentare* (100 EPD pari ad una crescita del 12% nell'ultimo anno); lo strumento continua a crescere grazie a grandi marchi emiliano romagnoli che stanno investendo nella sostenibilità ambientale. Cresce anche il settore dei *Servizi* (5 EPD, +25% al 2017), mentre restano stazionari il settore della *Gomma, plastica, vetro e chimica* e il settore del *Legno e carta*. Da segnalare l'ingresso del settore delle *Costruzioni* al 2017 con 4 EPD.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati *The Swedish Environmental Management Council*.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

Le dinamiche evolutive settoriali in Emilia Romagna per lo **standard sociale SA 8000** continuano a mettere al primo posto il comparto *Alimentare e i servizi di ristorazione* ad esso connessi (37 certificazioni, rappresentanti il 23,77% del totale delle certificazioni SA8000 in regione), seguito dai *Servizi di pulizia* (13 certificazioni, rappresentanti il 10,66% del totale regionale) e dai *Servizi rifiuti* (10 certificazioni rappresentanti l'8,20% del totale regionale). La maggiore crescita nel periodo 2016-2017 è stata registrata nel settore *Ristorazione* (+28%) e nel settore delle *Altri Servizi* (+20%). Da segnalare segnali negativi dai settori: *Costruzioni*; *Energia* e *Metalmecanico*.

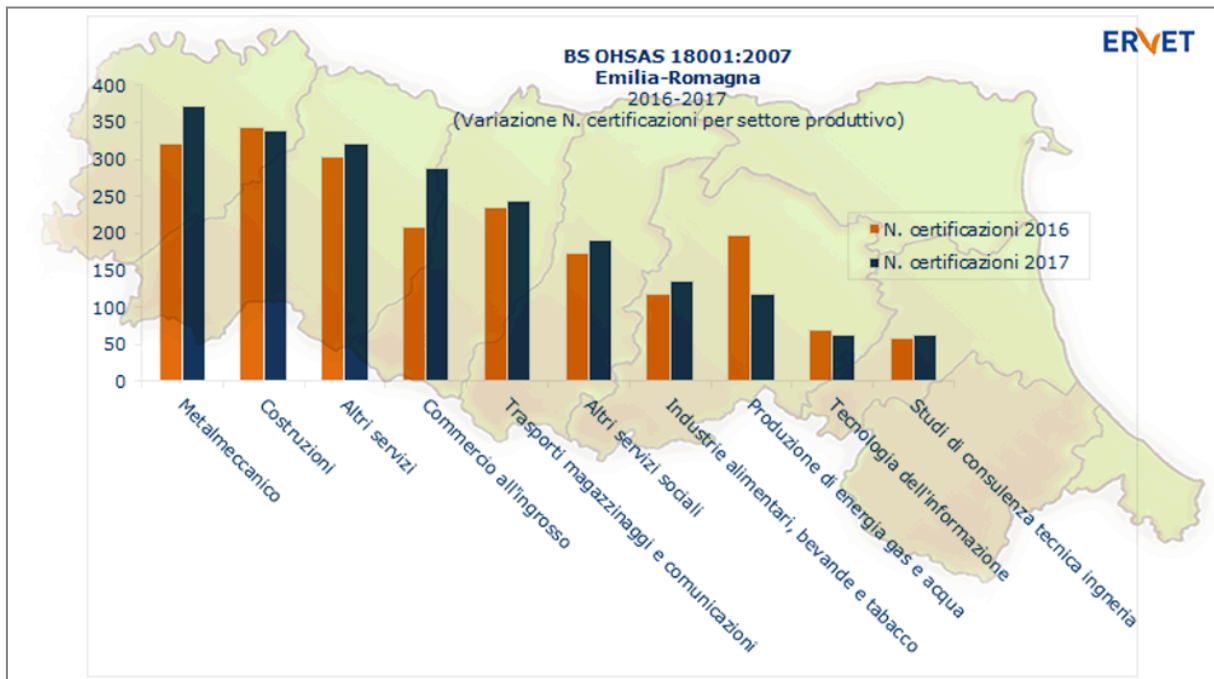


Fonte: elaborazioni ERVET su dati SAI.

SA8000 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Certificazioni 2016	N. Certificazioni 2017	Indice di incremento 2016-2017	Contributo dei comparti sul totale regionale
Servizi ristorazione e alimenti	29	37	28%	23,77%
Servizi di pulizia	13	13	0%	10,66%
Servizio rifiuti	10	10	0%	8,20%
Servizi sociali	8	8	0%	6,56%
Costruzioni	7	6	-14%	5,74%
Altri servizi	5	6	20%	4,10%
Trasporti	5	5	0%	4,10%
Metalmecanico	5	4	-20%	4,10%
Energia	5	4	-20%	4,10%
Servizi Ambientali	4	4	0%	3,28%

Lo standard per la **salute e sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001)** trova la sua maggiore diffusione nel settore *Metalmeccanico* (372 siti certificati pari ad un contributo del 27,37% al totale regionale) cresciuto nell'ultimo anno del 16% e scavalca il comparto delle *Costruzioni* che scivola al secondo posto (339 siti certificati pari ad un contributo del 24,94% al totale regionale); *Altri Servizi* si riconfermano al terzo posto (320 siti certificati pari ad un contributo del 23,55% al totale regionale).

La maggiore crescita nel periodo 2016-2017 è stata rilevata nel settore delle *Commercio all'ingrosso* (+38%). Da segnalare l'entrata nella classifica dei primi dieci settori i *Servizi di ingegneria* con 62 siti certificati.

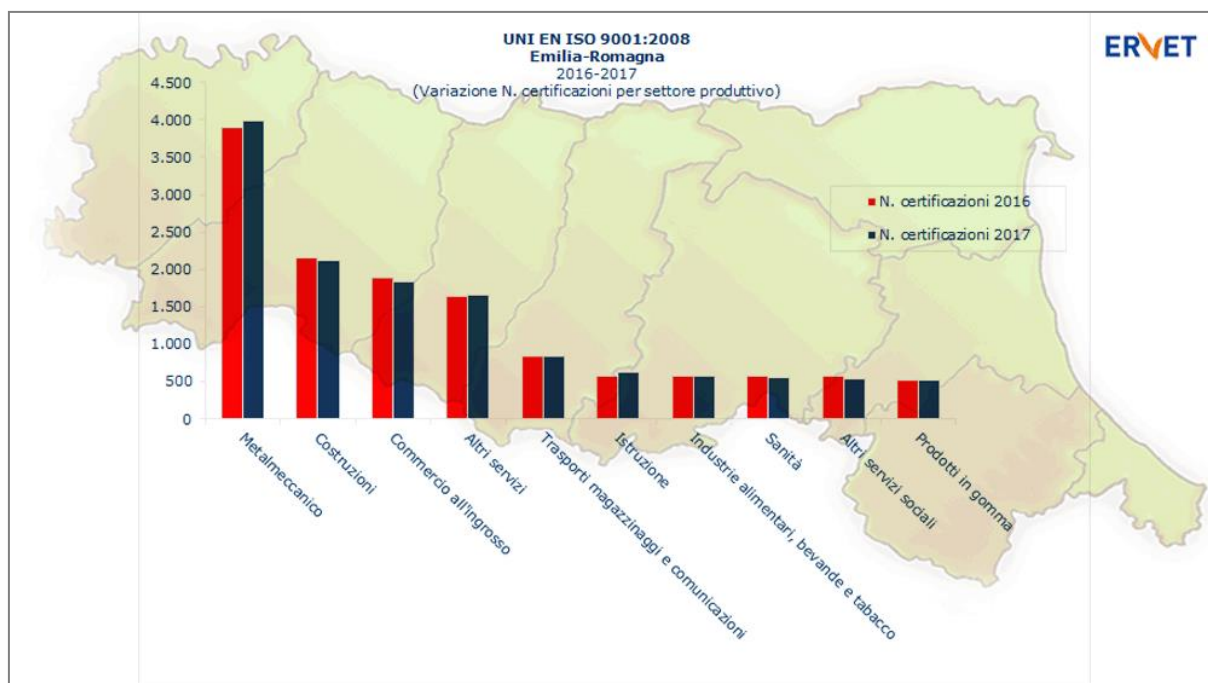


Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

OHSAS 18001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
settori produttivi	N. certificazioni 2016	N. certificazioni 2017	inc%	contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	320	372	16%	27,37%
Costruzioni	344	339	-1%	24,94%
Altri servizi	303	320	6%	23,55%
Commercio all'ingrosso	209	288	38%	21,19%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	234	243	4%	17,88%
Altri servizi sociali	174	191	10%	14,05%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	119	135	13%	9,93%
Produzione di energia gas e acqua	198	118	-40%(*)	8,68%
Tecnologia dell'informazione	69	62	-10%	4,56%
Studi di consulenza tecnica ingegneria	59	62	5%	4,56%

(*) Sulle possibili cause all'origine di tale decremento sono in corso delle verifiche con ACCREDIA.

La certificazione **ISO 9001** trova la maggiore diffusione in Emilia Romagna nel settore *Metalmeccanico* (3.997 siti certificati, rappresentanti il 37,72% del totale regionale). Seguono il comparto delle *Costruzioni* (2.115 siti certificati, rappresentanti il 19,96% del totale regionale) e il *Commercio all'ingrosso* (1.838 siti certificati, rappresentanti il 17,35% del totale regionale). La maggiore crescita annuale è stata registrata nel settore *Istruzione* (+8%).



Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

ISO 9001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
settori produttivi	N. certificazioni 2016	N. certificazioni 2017	inc%	contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	3.909	3.997	2%	37,72%
Costruzioni	2.156	2.115	-2%	19,96%
Commercio all'ingrosso	1.880	1.838	-2%	17,35%
Altri servizi	1.647	1.657	1%	15,64%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	842	840	0%	7,93%
Istruzione	573	617	8%	5,82%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	563	574	2%	5,42%
Sanità	574	557	-3%	5,26%
Altri servizi sociali	574	535	-7%	5,05%
Prodotti in gomma	525	512	-2%	4,83%

CONTRIBUTI

APPROFONDIMENTI TECNICI

EDILIZIA E GREEN ECONOMY: STATO E PROSPETTIVE ALLA LUCE DELLE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

di Angela Amorusi, Marco Ottolenghi ERVET spa

In Emilia Romagna il settore delle costruzioni ha un rilievo considerevole sia in termini di risorse economiche sia per il peso che gli edifici e l'ambiente costruito assumono per il raggiungimento degli obiettivi che la *Green Economy* regionale si pone.

Il percorso verso un'economia circolare assieme alla sfida climatica ci impongono una profonda trasformazione del settore dell'edilizia in chiave sostenibile. Un'edilizia attenta all'uso dei materiali e delle risorse non rinnovabili, agli aspetti di efficienza energetica e idrica, e al benessere umano. L'edilizia attuale in Emilia Romagna assorbe più di un terzo dei consumi di energia, è responsabile di un quarto dei rifiuti speciali¹⁴ e del 30% delle emissioni climalteranti¹⁵.

Secondo le stime di Ance Emilia Romagna al 2007 gli investimenti in costruzioni rappresentavano l'11,7% degli impieghi del Pil della regione e il 7,2% dell'occupazione¹⁶. Anche se negli ultimi anni il settore ha subito una forte contrazione, che gli è costato una riduzione del numero di imprese e di occupati¹⁷; in risposta alla crisi c'è una nuova edilizia che investendo nel "green" può far fronte alle sfide globali economiche ed energetiche-ambientali. Non a caso il piano energetico regionale, con riferimento agli obiettivi di Europa 2020, assegna a questo settore una parte importante nella riduzione dei consumi energetici; il piano per la gestione dei rifiuti promuove strumenti per regolamentare e valorizzare i rifiuti da inerti anche attraverso le politiche degli acquisti verdi della pubblica amministrazione¹⁸. Sempre a livello regionale il settore è oggetto di altre politiche pubbliche volte alla ricerca e all'innovazione. La Strategia di specializzazione intelligente (S3) individua l'edilizia come uno degli ambiti produttivi prioritari sui cui concentrare l'azione di innovazione della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020.

L'Emilia - Romagna, come abbiamo esaminato nei capitoli precedenti, è una delle prime regioni italiane per numero di certificazioni ambientali di processo e di prodotto (all'incirca 2.400¹⁹ ad agosto 2017). Un dato questo che va letto in un quadro complessivo di riposizionamento delle imprese regionali nel segno della qualità e della

¹⁴ La consistenza quantitativa di rifiuti da C&D incide sulla produzione complessiva di rifiuti speciali per un 26% - Rapporto sulla gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna 2016

¹⁵ PER 2030 - Regione Emilia-Romagna, Febbraio 2017.

¹⁶ Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia Romagna, dicembre 2006.

¹⁷ Il settore oggi conta 67.457 imprese attive con circa 107 mila occupati totali - fonte dati ISTAT 2015.

¹⁸ Progetto per la valorizzazione dei rifiuti inerti in Emilia Romagna: elementi per la conoscenza della gestione dei rifiuti speciali inerti da costruzione e demolizione - Report 2014 Regione Emilia Romagna - ERVET - Arpa.

¹⁹ Sono stati conteggiati le certificazioni ambientali EMAS, ISO 14001, Ecolabel, PEFC, FSC, EPD.

green economy, ma va affiancato da un altro dato che riguarda la penetrazione, non sempre capillare, dei diversi standard nei vari comparti produttivi, legata ancora alle inefficienze nel sistema domanda-offerta delle certificazioni.

La filiera dell'edilizia in Emilia-Romagna, in particolare, si caratterizza con la presenza al suo interno di alcune grandi imprese, in prevalenza di origine cooperativa, che si classificano come tra le maggiori imprese a livello nazionale. A completare la filiera vi sono alcune industrie manifatturiere in posizione di preminenza assoluta, a partire dal famoso comparto delle piastrelle di ceramica, leader mondiale del settore; a seguire vi sono diverse altre industrie che operano nel comparto dei laterizi, degli infissi, di componenti in plastica, legno e metallo.

Per meglio capire le dinamiche e soprattutto cogliere il ruolo e la diffusione dei marchi ambientali nella filiera dell'edilizia, di seguito analizzeremo le certificazioni ambientali²⁰ di cui si sta fregiando il settore.

Le certificazioni della qualità ambientale: stato di diffusione e dinamiche evolutive

L'utilizzo e la diffusione delle certificazioni ambientali in edilizia possono contribuire all'innovazione tecnologica, contenendo la tendenza ai consumi energetici e di risorse non rinnovabili eccessivi e riducendo gli impatti sull'ambiente. Molto importante è l'attenzione che viene posta alle diverse fasi del ciclo di vita dell'edificio, dalla costruzione alla demolizione, poiché ognuna di esse provoca un notevole impatto sull'ambiente. Nella ricognizione sono stati presi in considerazione i principali marchi ambientali intrapresi su base volontaria e che possono contribuire a ridurre il consumo di materiali e risorse e a migliorare l'efficienza energetica in tutte le fasi del ciclo di vita dell'edificio. Tenendo distinte le *certificazioni di processo* afferenti alle organizzazioni che devono impegnarsi a migliorare le loro prestazioni ambientali, con l'efficienza energetica che è parte di tale miglioramento continuo e le *certificazioni di prodotto* afferenti ai materiali utilizzati: dalle materie prime (sabbia, ghiaia, legno, etc.) ai semilavorati e ai prodotti finiti (laterizi, calcestruzzi, pavimenti, infissi, etc.).

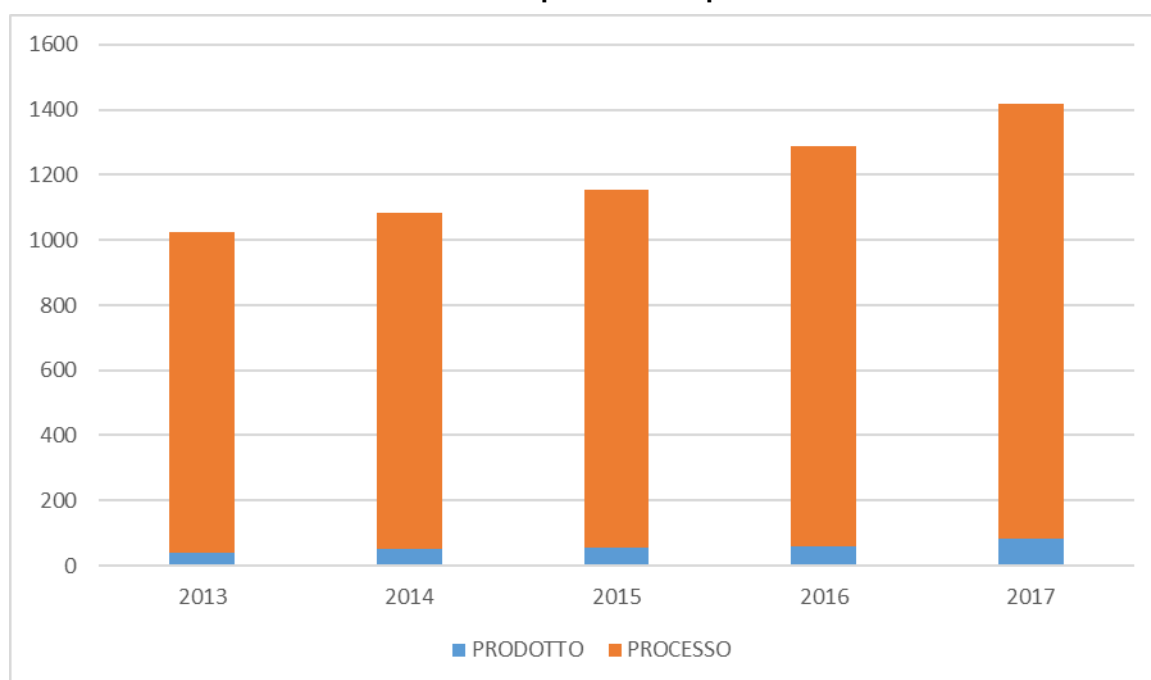
LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI PRESE IN CONSIDERAZIONE AI FINI DELL'ANALISI

NORME DI PROCESSO	EMAS ISO 14001
NORME DI PRODOTTO	ECOLABEL PEFC E FSC EPD RE MADE ITALY

²⁰ Nella ricostruzione del quadro quantitativo delle certificazioni a livello nazionale sono state riscontrate delle difficoltà per la frammentarietà dei dati e delle fonti che non hanno consentito di fare un confronto con il contesto regionale.

Volgendo lo sguardo agli ultimi cinque anni le dinamiche evolutive, per il settore delle costruzioni in Emilia Romagna, mostrano una crescita continua delle *certificazioni di processo* (+6% al 2014, +7% al 2015, +11% al 2016 e +8% al 2017). Crescita più alta ma discontinua per le *certificazioni di prodotto*, che partono con un +32% al 2014 rispetto al 2013 e si assestano con un +1% al 2015; segue una lieve crescita al 2016 con +7% fino ad esplodere al 2017 con un +43%. Risultato quest'ultimo da attribuirsi al settore del legno.

Grafico 1 – Evoluzione delle certificazioni di processo e di prodotto



Fonte: Elaborazione ERVET su dati Newsletter

Il comparto delle costruzioni in Emilia Romagna rappresenta il secondo settore produttivo per il maggior numero di certificazioni a garanzia della qualità ambientale dei cantieri, dei materiali utilizzati e della progettazione e dell'architettura. Il settore nel suo complesso totalizza 1.332 certificazioni²¹, con una netta prevalenza di certificati **ISO 14001** pari a 1.262 certificati che ne rappresentano il 95% del totale.

Questo dato fa sì che le **certificazioni di processo** siano le più diffuse nell'intera filiera dell'edilizia. Il risultato viene confermato anche dalle statistiche nazionali, secondo le dichiarazioni di Accredia, l'Italia è il primo paese in Europa per numero di certificazioni per i sistemi di gestione nelle costruzioni (quasi 30.000 certificazioni) e secondo al mondo dopo la Cina (una impresa certificata su quattro al mondo è italiana). Questo fenomeno è riconducibile anche agli effetti della globalizzazione produttiva che ha influito

²¹ Il dato si riferisce alla somma dei siti certificati nei settori IAF che concorrono a formare la filiera dell'edilizia.

il processo edilizio comportando problematiche di carattere culturale e normativo connesse ai diversi livelli di qualità ritenuti accettabili da fornitori-organizzazioni-clienti globali²². Diverso il discorso per **EMAS** (70 registrazioni) che a differenza della diretta concorrente ISO 14001 ha avuto una minore diffusione, probabilmente, per la mancata apertura al resto del mondo con l'avvio della globalizzazione.

Per quanto riguarda le **certificazioni ambientali di prodotto**, oggi si contano complessivamente 84 licenze, a denotare ancora una scarsa cultura del mercato per marchi ambientali in questo settore, dove i prodotti sono già da tempo sottoposti a stringenti controlli di qualità dettati da norme europee cogenti (omologazione, marcatura CE, conformità per laterizi e calcestruzzi etc.).

In Emilia -Romagna le filiere del legno (37 FSC e 30 PEFC) e della ceramica (10 licenze **Ecolabel** che coprono 28 marchi del settore) sono quelle che stanno investendo maggiormente nelle certificazioni, scegliendo la leva ambientale per posizionarsi sui mercati anche esteri.

La filiera del legno si fregia di certificazioni dedicate alla materia prima, che vuol dire legno da foreste gestite in modo responsabile e sostenibile, **FSC** e **PEFC** sempre più richieste dai mercati internazionali. Difatti, il grande tema della deforestazione e l'utilizzo indiscriminato delle risorse, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto, hanno destato nell'opinione pubblica l'attenzione verso prodotti che garantiscano la tutela delle foreste e delle specie animali che le abitano. Le aziende emiliano-romagnole stanno rispondendo con le certificazioni PEFC e FSC anche se la loro diffusione non è ancora capillare nel settore delle costruzioni.

Il ceramico è un settore che ha investito sulla sostenibilità ambientale e le certificazioni ambientali ne hanno avuto un ruolo chiave. L'impegno è a 360°: dal riciclo quasi totale dei reflui, al recupero di scarti di altre produzioni, alle caratteristiche green in fase di consumo (la durabilità delle piastrelle, la riciclabilità, resistenza, l'igiene), ai processi di dematerializzazione (le piastrelle di 3mm, ad esempio). Nei distretti emiliano-romagnoli (che realizzano il 90% della produzione nazionale, e dove accanto ai produttori di piastrelle è rappresentata l'intera filiera dei fornitori di materie prime, tecnologie e servizi), circa un terzo delle imprese ha almeno una certificazione ambientale di prodotto e più della metà producono linee di prodotti che contribuiscono al punteggio LEED. In particolare 38 le aziende che possiedono prodotti **LEED compliant**²³. Un altro strumento di sostenibilità adottato dal settore ceramico è l'EPD per le piastrelle ceramiche, elaborato sulla base di uno studio LCA settoriale²⁴.

²² Accredia, Edilizia e territorio, 12 giugno 2017.

²³ Certificare per competere, Symbola febbraio 2016.

²⁴ Si tratta di uno strumento elaborato da Confindustria ceramica per le proprie associate, nato da un accordo della Regione Emilia-Romagna e la stessa Confindustria che ha permesso di valorizzare l'enorme quantità di dati contenuti nei report AIA che le imprese annualmente inviano alle Autorità competenti.

Ma quello della ceramica è un settore in cui hanno attecchito meglio anche schemi meno fortunati in altri settori della filiera, come ad esempio EMAS (12 certificati). Questa diffusione è da attribuirsi alla dimensione delle imprese, tutte molto grandi; alla complessità dei processi produttivi, anche dal punto di vista della gestione ambientale, che rende quindi molto utile l'adesione a standard di sistema; a produttori che non disdegnano le grandi commesse pubbliche.

Il settore dell'edilizia "green" si sta qualificando di altri marchi ambientali esistenti e nuovi, anche grazie alla spinta del legislatore nazionale che rendendo obbligatoria l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi nell'edilizia (*DM 24 dicembre 2015 aggiornato all'11 gennaio 2017*) sta aprendo il mercato degli acquisti verdi alle certificazioni di settore. Un esempio è l'**EPD** o Dichiarazione ambientale di prodotto, uno strumento che aiuta gli architetti e i progettisti a comprendere le caratteristiche di sostenibilità e di impatto ambientale di un prodotto o i più recenti marchi che certificano il contenuto di riciclato come **Remade in Italy** per prodotti finiti e/o semilavorati (ghiaietto, pannelli truciolare, etc.) e **Plastica seconda vita** per i prodotti in plastica (isolanti, membrane, etc.). I sopra citati marchi sono accreditati per la verifica di terza parte e sono esplicitamente richiamati come mezzo di prova per attestare la conformità del prodotto nella Linea Guida del Ministero dell'Ambiente MATTM per gli appalti pubblici nel settore dell'edilizia.

In Emilia Romagna questi marchi sono ancora poco diffusi: al momento solo 6 aziende hanno certificato i materiali da costruzione con l'EPD e un'azienda di Parma ha certificato i propri prodotti per l'edilizia con il marchio Remade in Italy.

Il quadro che emerge dalla ricognizione mostra una netta prevalenza di *certificazioni di processo*, che stanno sempre di più aumentando, nonostante le imprese attive nel settore delle costruzioni regionali stanno subendo una contrazione per effetto della crisi dell'edilizia che ha colpito in particolare modo quelle di piccole dimensioni²⁵. Questo fenomeno può essere spiegato con la constatazione che quasi sempre sono le imprese di grandi dimensioni che si fregiano di certificazioni ambientali, ovvero le stesse interessate anche a posizionarsi su mercati esteri. Queste imprese assumono un ruolo di riferimento per il mercato e possono fungere da traino lungo tutta filiera.

Le *certificazioni di prodotto* sono meno diffuse nel settore in quanto probabilmente si trovano a competere con la marcatura CE obbligatoria (prevista per i prodotti edili europei), che garantisce la qualità e la sicurezza del prodotto stesso. A tal riguardo esiste ancora una grande confusione tra gli operatori del settore e necessiterebbe fare una maggiore chiarezza sulle certificazioni di prodotto. La certificazione volontaria di prodotto è garante delle effettive prestazioni del prodotto e proprio questa sua caratteristica ha

²⁵ Rapporto 2016 sull'economia regionale, dicembre 2016. Unioncamere, Regione Emilia-Romagna.

portato gli operatori più sensibili del settore a sceglierla come strumento volontario per dare credibilità al mercato (come ad esempio nel caso del distretto ceramico).

Un altro grande *attore* che fa da stimolo al mercato delle certificazioni è il settore pubblico. Gli appalti pubblici sostenibili possono svolgere un ruolo di esempio particolarmente significativo sia nei confronti dei cittadini, cioè gli utenti della pubblica amministrazione, sia nel rapporto con gli operatori economici nelle loro relazioni di competitività reciproca, divenendo così strumento di orientamento del mercato verso l'innovazione in un'ottica di sostenibilità, favorendo al contempo la diffusione delle certificazioni ambientali.

A livello nazionale il *Green Public Procurement* è regolato da linee guida ministeriali (i cosiddetti Criteri Ambientali Minimi o CAM) di recente divenuti obbligatori²⁶ e non a caso contiene riferimenti espliciti alle certificazioni come FSC, PEFC, Ecolabel, ma anche EMAS e ISO 14001. Uno stimolo, dunque da parte del nostro legislatore, per le aziende ad aderire a tali standard per poter avere la Pubblica Amministrazione tra i propri clienti. Anche se persiste un limite non irrilevante: alle regole fissate e rese obbligatorie anche per l'edilizia non sono previsti controlli e sanzioni. Questa mancanza potrebbe pesare su produttori certificati e sulla stessa diffusione delle certificazioni.

²⁶ Articolo 34 Dlgs. 50/2016 e ss.mm.ii – Codice appalti.

I MATERIALI RICICLATI PER L'EDILIZIA SOSTENIBILE

di Simona Faccioli - Direttrice di ReMade in Italy

Il "CAM Edifici" (Decreto MinAmbiente 24/12/2015, come aggiornato dal DM. 11/1/2017 e attualmente di nuovo in fase di revisione) contiene i "criteri ambientali minimi" che ogni Pubblica amministrazione deve **obbligatoriamente** applicare per l'affidamento dei servizi di progettazione, nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici, al fine di ridurre gli impatti ambientali complessivi in tutte queste fasi.

Questo decreto, come ogni altro "CAM" pubblicato, dedica una particolare attenzione ai **materiali** impiegati, affinché siano il più possibile **eco-sostenibili** e **riciclati**, tenendo anche in considerazione il loro fine vita e per limitare l'estrazione di materiali naturali.

Perché si pone così attenzione verso l'impiego di materiali derivanti dal riciclo al posto delle materie vergini?

Non è una questione "nuova", però è certo che l'attenzione stimolata in particolare negli ultimi due anni dal dibattito sulla "**Circular Economy**" ha permesso di consolidare alcuni punti fermi: l'economia ha bisogno dei "ri-prodotti", non solo perché sono benefici per l'ambiente e l'economia (meno materie prime estratte, meno dipendenza dalle importazioni, meno rifiuti prodotti) ma anche perché la diffusione su larga scala dei ri-prodotti presuppone una maggiore attenzione del produttore, e dei consumatori, verso tutti gli aspetti della vita del prodotto (design, manutenzione, riparazione, utilizzo, riuso, riciclo, condivisione, smaltimento sicuro e davvero residuale) creando cicli virtuosi a tutti i livelli, per una maggiore efficienza, economia dei processi e risparmi conseguenti.

Ma tutto il sistema necessita di essere monitorato e incentivato, con azioni mirate, concertate e condivise. Perché la vera **sfida attuale** è quella di innalzare il livello della **qualità** dei prodotti che impiegano Mps e che vengono utilizzati per i diversi impieghi (edilizia, strade, infrastrutture, arredi, abbigliamento ecc.) scardinando le storiche reticenze fondate sulla presunzione di un minore indice prestazionale di questi materiali e mettendo a punto strumenti efficaci e seri di garanzia per tutti i tipi di consumatori: privati, grande distribuzione e amministrazioni pubbliche.

E' a questo punto che la domanda pubblica, sollecitata e anzi orientata "forzatamente" con il Green Public Procurement, può permettere grandi risultati.

Ma torniamo al CAM "Edifici", che prevede che vengano utilizzati materiali riciclati in determinate percentuali minime sul complesso totale del singolo prodotto impiegato e considerando anche l'intero edificio (si veda tabella seguente).

CAM "EDIFICI" - PRESCRIZIONI SULL'UTILIZZO DI MATERIALI RICICLATI

Intero edificio	Materiali riciclati, complessivamente considerati, per almeno il 15% in peso valutato sul totale di tutti i materiali utilizzati. Di tale percentuale, almeno il 5% deve essere costituita da materiali non strutturali.
Calcestruzzi	Contenuto minimo di materiale riciclato (secco) di almeno il 5% sul peso del prodotto (considerando la quantità che rimane effettivamente nel prodotto finale).
Laterizi	Contenuto di materiale riciclato (secco) di almeno il 10% sul peso del prodotto (considerando la quantità che rimane effettivamente nel prodotto finale).
Legno	Tutto il materiale deve provenire da boschi/foreste gestiti in maniera sostenibile/responsabile o essere costituito da legno riciclato o un insieme dei due.
Ghisa, ferro, acciaio	<ul style="list-style-type: none"> • Acciaio da forno elettrico: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 70%. • Acciaio da ciclo integrale: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 10%.
Materie plastiche	Contenuto di materiale riciclato pari almeno al 30% in peso totale del prodotto, salvo le deroghe indicate (funzione di protezione da agenti esterni con garanzie minime di durabilità ex lege).
Murature in pietrame e miste	Per le murature per opere di fondazione e opere in elevazione il progettista deve prescrivere l'uso di solo materiale di recupero (pietrame e blocchetti).
Tramezzature e controsoffitti	Le lastre di cartongesso devono avere un contenuto di almeno il 5% in peso di materie riciclate e/o recuperate.
Isolanti termici ed acustici	Il prodotto finito deve contenere le quantità (indicate nella tabella riportata nel Dm, che distingue a seconda della tipologia di isolante) minime di materiale riciclato e/o recuperato da pre consumo (intendendosi per quantità minima la somma dei due), misurato sul peso del prodotto finito.
Materiali usati in cantiere	I materiali usati per l'esecuzione del progetto devono avere le stesse caratteristiche di quelli previsti in fase di progettazione (si rimanda ai punti precedenti).
Oli lubrificanti a base rigenerata	Oli che contengono una quota minima del 15% di base lubrificante rigenerata. Le percentuali di base rigenerata variano a seconda delle formulazioni secondo la tabella riportata nel Dm.

Come si riconoscono i materiali riciclati per l'edilizia "GPP conformi"?

L'obbligo del GPP ha sicuramente rianimato l'attenzione e riaperto il dibattito e a questo punto tutto il sistema necessita di garanzie a tutti i livelli, anche con riguardo alla qualità dei prodotti e servizi "verdi" che vengono offerti in gara, per evitare che i fini ultimi del GPP, ovvero la cura dell'ambiente e la promozione del mercato dei prodotti "green" siano alla fine realizzati solo sulla carta e non nella sostanza.

E' per questo motivo che il Codice Appalti, norma sovraordinata ai CAM e alla quale questi devono attenersi, dedica un'importanza essenziale al sistema delle certificazioni ambientali imponendo che abbiano caratteristiche precise di attendibilità e serietà per poter essere accettate dalle Stazioni appaltanti come mezzo di presunzione di conformità e semplificare decisamente il loro compito di valutazione delle offerte.

Nel campo dei materiali riciclati viene in aiuto **ReMade in Italy**, il cui scopo è quello di fornire ai consumatori la massima garanzia e veridicità sull'**esatto contenuto** di materiale proveniente da riciclo e di **tracciarne provenienza e utilizzo**.

Essendo ReMade in Italy una certificazione accreditata, nonché conforme alle prescrizioni contenute nel Codice Appalti (in particolare, gli articoli 69 e 82), i materiali e i prodotti riciclati in possesso della certificazione **ReMade in Italy** sono **immediatamente ammissibili** nelle gare pubbliche in "Edilizia", in applicazione dei "CAM".

Tutti i materiali e i prodotti che hanno ottenuto la certificazione **ReMade in Italy** sono stati sottoposti alla verifica da parte di un Ente di certificazione (accreditato per lo schema) che ha effettuato tutte le ispezioni sul prodotto, sul processo produttivo e sui flussi dei materiali, accertando la correttezza delle operazioni e il reale contenuto di materiale riciclato, espresso in percentuale sul certificato rilasciato.

Solo in esito al processo di certificazione, che viene svolto da Ente di certificazione terzo e indipendente (riconosciuto e monitorato dall'Associazione) l'azienda può dichiarare la percentuale esatta di riciclo nel proprio prodotto, con l'effetto che l'acquirente, sia esso privato o pubblico, si può fidare.

La certificazione può essere rilasciata su un materiale, semi-lavorato o prodotto finito (realizzato con qualsiasi tipo di materiale e anche con materiali misti), e presuppone un sistema di controllo continuo dei fornitori e delle materie in ingresso, la predisposizione di un **piano di tracciabilità** all'interno del flusso produttivo e la massima trasparenza nei confronti di ogni elemento che possa dimostrare la correttezza dei passaggi e la cura nel processo. Lo standard contiene alcuni limiti al fine di garantire la massima sicurezza nell'utilizzo del prodotto certificato. Si tratta di una risposta efficace messa a disposizione delle aziende per qualificarsi come produttrici di beni e materiali che derivano dal riciclo dei rifiuti, di qualsiasi natura, nel senso della tracciabilità dei flussi di materie e della massima trasparenza delle operazioni. E' uno strumento adeguato per rispondere alla crescente attenzione al **riciclo di qualità** che arriva sia dai consumatori finali, sia dalle pubbliche amministrazioni.

Per questi motivi la certificazione ReMade può essere utilizzata per provare il contenuto di riciclato nei prodotti che partecipano ai bandi di gara GPP, poiché è espressamente prevista come mezzo di prova nei CAM.

Pertanto, le Pubbliche amministrazioni che richiedono il possesso della certificazione **ReMade in Italy** per i prodotti e i materiali riciclati, nei bandi di gara in Edilizia (snelle fasi di progettazione ed esecuzione e controllo in cantiere) ottemperano alle previsioni obbligatorie del Codice Appalti e possono essere sicure di ricevere forniture ambientalmente sostenibili e in regola con la normativa vigente, senza dover effettuare ulteriori controlli.



Stiamo quindi assistendo a ad uno scenario in cui tutti i tasselli necessari si incardinano con coerenza: da una parte l'innovazione continua e il miglioramento delle prestazioni dei riprodotti, dall'altra l'emanazione di strategie (comunitarie e) nazionali e norme di incentivazione (GPP), insieme a strumenti di garanzia della qualità dei prodotti posti sul mercato (certificazione ReMade in Italy).

Così le aziende certificate ReMade in Italy, aggiudicandosi le gare "GPP compliant" e provando il rispetto dei criteri ambientali attraverso la certificazione, portano a beneficio di tutta la collettività prodotti e servizi che significano concreto risparmio di materie prime, meno rifiuti in discarica, abbattimento delle emissioni di CO₂ in atmosfera e meno energia consumata per la produzione del bene. Valori, questi ultimi che vengono comunicati nell'etichetta ambientale ReMade in Italy (si veda box). Si salda l'anello di quella catena che parte dalla corretta gestione dei rifiuti.

BOX 1 - L'etichetta ambientale ReMade in Italy



In esito al processo di certificazione, all'Azienda richiedente viene rilasciata un'etichetta che riporta il dato conseguito sul contenuto di materiale riciclato, con assegnazione della relativa classe.

L'etichetta comunica gli altri impatti ambientali conseguenti al processo di riciclo, in termini di risparmio di emissioni climalteranti e di risparmio di energia rispetto alla produzione dello stesso bene con materie prime. L'etichetta può essere apposta direttamente sul prodotto finito, nella sua scheda commerciale e in ogni reportistica ambientale dell'Azienda, per una efficace e diretta comunicazione con il consumatore finale, sempre più attento e consapevole.

BOX 2 - L'Associazione ReMade in Italy

Le buone pratiche nella realizzazione dei "riprodotti", ovvero beni e materiali realizzati con utilizzo di materie prime seconde che sono il risultato del riciclo, sono rappresentate in Italia dalla Associazione ReMade in Italy, fondata nel 2009 proprio con l'intento di dare voce all'"anello successivo della catena", ovvero a ciò che accade dopo le attività di riciclo (in tutte le filiere) e promuovere il dibattito con gli attori istituzionali di riferimento per incoraggiare il mercato ad essi legato.

ReMade in Italy rappresenta pertanto un "osservatorio" privilegiato per **monitorare** una serie di aspetti cruciali in questo settore:

- l'evoluzione dell'innovazione di processo e tecnologica in questi settori produttivi;
- l'attenzione dei consumatori in particolare quelli pubblici ad acquistare questi prodotti, considerando in particolare le **garanzie** di cui hanno bisogno;
- la necessità di dotare i prodotti di una buona reputazione, con riguardo anche ai mercati esteri.

ReMade in Italy è un'associazione non lucrativa, giuridicamente riconosciuta, indipendente, fondata nel 2009 da Regione Lombardia, Conai (Consorzio nazionale imballaggi), Camera di Commercio di Milano MonzaBrienza e Lodi e Amsa, per la promozione dei materiali e beni provenienti da riciclo. Sono Soci ordinari numerose Aziende, in continua crescita, operanti nei settori dell'edilizia, dell'arredo urbano, arredo per uffici e scuola, tessili, lubrificanti, cancelleria e altri. L'Associazione, grazie alla sua conformazione partecipata dei portatori di tutti gli interessi, ha elaborato il primo schema di certificazione accreditato in Italia sul riciclo, fissando le regole per verificarne la tracciabilità e la reale trasparenza. Il processo di certificazione impone all'Azienda di attuare e gestire un sistema di registrazioni e controlli sui fornitori, i materiali in ingresso e le autorizzazioni e di mantenere cautele particolari durante tutto il ciclo di produzione, nella massima trasparenza, al fine di realizzare un'effettiva tracciabilità dei flussi.

La certificazione è conforme ai requisiti per l'ammissibilità delle certificazioni ambientali di prodotto contenute nel recente Codice dei contratti pubblici (Dlgs. 50/2016, come aggiornato dal Dlgs. 56/2017) ed è espressamente prevista nei Criteri ambientali minimi (CAM) ora obbligatori dal medesimo Codice dei contratti pubblici (cd. GPP).

L'Associazione partecipa ai Tavoli ministeriali per la redazione dei CAM e svolge numerose attività di promozione per le aziende associate, attraverso Convegni, mostre, pubblicazioni ecc. Ha coordinato ed eseguito progetti finalizzati all'implementazione del GPP, sia dal lato Pubbliche amministrazioni, sia dal lato Aziende.

ReMade in Italy è stata riconosciuta dalla Commissione europea come "*buona pratica per il Green public procurement in Italia*" (Report sull'attuazione delle politiche ambientali, febbraio 2017).

BOX 3 - Il Green public procurement

Se ne parla da molto, ma solo nei tempi recentissimi è diventato realtà: il Green public procurement (gli "Appalti verdi" della pubblica amministrazione) è da sempre considerato come uno dei più efficaci volani per il riciclo ed i prodotti derivanti. Sin da quando il Ministero dell'Ambiente emanò il famoso "Decreto del 30%" (Dm. Ambiente 203/2003), in base al quale si "chiedeva" alle PA di acquistare prodotti **riciclati** per almeno il 30% del loro fabbisogno annuale. Ora, come noto, l'obbligo del GPP è norma vigente e incardinata nel recente **Codice appalti** (Dlgs. 50/2016), il cui articolo 34 prevede che tutte le pubbliche amministrazioni acquistino prodotti conformi ai "Criteri ambientali minimi" emanati dal Ministero dell'Ambiente ("CAM"), per tutte le classi di prodotti e servizi e per la totalità dell'importo della gara (con deroghe solo per l'edilizia).

Il processo quindi è avviato e la conseguenza di annullabilità di un contratto di affidamento tra una pubblica amministrazione e un'azienda disposto sulla base di un bando di gara "GPP non conforme" è un'ipotesi realistica e perseguibile sulla base della vigente normativa sugli appalti. Molte PA stanno attuando le descritte disposizioni e si attende l'attuazione dei compiti di controllo e monitoraggio che il Codice Appalti impone all'ANAC una sua definitiva e diffusa applicazione su tutto il territorio.

L'Italia è attualmente il primo Paese in Europa ad aver reso obbligatorio il Green Public Procurement.

LA VOCE ALLE ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE IN EMILIA-ROMAGNA: L'ESPERIENZA PER LA SOSTENIBILITÀ DI MAPEI

Mapei, che quest'anno ha compiuto 80 anni, nella sua costante crescita non ha mai trascurato la sua funzione anche sociale, finanziando attività e progetti in ambito umanitario, sportivo, artistico, scientifico, formativo e reinvestendo gli utili derivanti dall'attività all'estero nello sviluppo locale. Gli impianti di produzione italiani sono certificati secondo i sistemi di gestione ambientale e di sicurezza EMAS, ISO 14001 e BS OHSAS 18001, utilizzano pannelli solari per una parte dell'energia elettrica necessaria (dal 10 al 35%) ed hanno consumi di acqua molto limitati. I 73 impianti nel mondo sono ubicati strategicamente per permettere forniture alla maggioranza dei clienti entro un raggio di 600-800 km con conseguente minimizzazione di produzione di CO₂ da trasporto.

Eco-sostenibilità: driving-force della ricerca Mapei

Mapei investe da oltre 30 anni in ricerca eco-sostenibile dei suoi prodotti, impiegando circa 60 milioni di euro all'anno nei suoi 28 laboratori di ricerca e garantendo un impegno a 360°.

Molti dei suoi prodotti in polvere contengono fino al 20-30% di sostanze riciclate, sono esenti da sostanze ad alto rischio (SVHC) come solventi clorurati, PCB o metalli pesanti e sono certificati a bassissime emissioni di composti organici volatili (VOC) da GEV (Gemeinschaft Emissionskontrollierte Verlegewerkstoffe, Klebstoffe und Bauprodukte e.V.), associazione per il controllo delle emissioni dei prodotti per pavimentazioni, adesivi e materiali per edilizia. I prodotti della serie "low dust" riducono sensibilmente, rispetto ai comuni adesivi cementizi, la quantità di polvere rilasciata nell'ambiente durante la loro produzione, miscelazione e utilizzo. Tutto per migliorare la qualità dell'aria e creare ambienti e cantieri più puliti.

Lontani dal "greenwashing"

Abbiamo voluto ricordare alcune delle numerose certificazioni di parte terza ottenute da Mapei per i suoi impianti e prodotti, perché siamo fermamente convinti che la sostenibilità dovrebbe essere non solo dichiarata, ma anche misurata, valutata e certificata, come unico serio strumento per difendere gli stakeholder dal tanto diffuso "greenwashing", inflazionata strategia di comunicazione verde utilizzata per mascherare prestazioni che spesso di eco-sostenibile non hanno molto, per non dire nulla.

I CAM: Criteri Ambientali Minimi

Dall'11 gennaio 2017, attraverso il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio 2017, vengono adottati i CAM per l'edilizia, obbligatori per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici, come indicato all'art. 34 del D.Lgs 18 aprile 2016 n. 50

(nuovo codice degli appalti 2016). L'adozione dei CAM si inserisce nella strategia degli "acquisti verdi" (GPP: Green Public Procurement), per la gestione degli appalti per la progettazione e realizzazione di nuove costruzioni e ristrutturazione di quelle esistenti (come ad es. le scuole) in ambito di Pubblica Amministrazione Italiana. Scopo del documento è quello di ridurre gli impatti ambientali degli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici, considerati in un'ottica di ciclo di vita. Non soltanto le imprese appaltanti, ma tutti gli attori della filiera dell'edilizia sono coinvolti in questa riforma degli appalti pubblici, fortemente spinta dal Ministero dell'Ambiente. Come industria per prodotti per edilizia, anche Mapei si trova a dover rispondere alle sempre più numerose richieste di prodotti "conformi ai CAM".

Ma in che modo i nostri prodotti possono rispondere ai criteri ambientali riportati dal nuovo decreto?

SPECIFICHE TECNICHE DELL'EDIFICIO:

Emissione dei materiali: composti organici volatili

I CAM stabiliscono che qualunque prodotto applicato all'interno dell'edificio abbia basse emissioni di VOC, ovvero "Composti Organici Volatili", in un'ottica di tutela della qualità dell'aria in ambienti confinati (indoor air quality). Numerosi fattori possono condizionare la qualità dell'aria all'interno delle nostre abitazioni: il comportamento umano, le combustioni (sigarette, candele, incensi), la ventilazione, prodotti utilizzati come detersivi, profumi, mobili, ed anche i prodotti per edilizia emettono composti organici volatili (VOC) che influenzano l'aria in ambiente confinato. Alcuni VOC possono essere cancerogeni, come il benzene dei carburanti, o la formaldeide presente in alcuni mobili. Altri VOC possono essere innocui per la nostra salute, altri possono essere tossici o nocivi. È indispensabile preservare la qualità dell'aria interna: circa il 20% della popolazione europea soffre di asma ed altre malattie allergiche causate da sostanze normalmente presenti negli ambienti interni. I CAM pertanto stabiliscono una soglia di VOC emessi dai prodotti per edilizia installati permanentemente nell'edificio, prendendo spunto dalla legislazione francese del 2012 per cui qualsiasi prodotto applicato in interno deve essere valutato in termini di emissioni.

La vera novità nei CAM è l'introduzione della valutazione delle emissioni VOC anche per le pitture, in quanto in Europa il decreto cogente (2004/42/CE) si occupa di regolamentare il contenuto di VOC espresso in g/l.

Tabella 1: limiti VOC

Limite di emissioni $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a 28 giorni	
Benzene Tricloroetilene Di-2-etilesilftalato (DEHP) Dibutilftalato (DBP)	1 (per ogni sostanza)
COV totali	1500
Formaldeide	60
Acetaldeide	300
Toluene <450	450
Tetracloroetilene <350	350
Xilene <300	300
1,2,4-Trimetilbenzene <1500	1500
1,4-diclorobenzene <90	90
Etilbenzene <1000	1000
2-Butossietanolo <1500	1500
Stirene <350	350

Mapei ha da anni sviluppato prodotti a bassissime emissioni di VOC, privi di solvente e in grado di garantire una buona qualità dell'aria negli edifici dove sono stati utilizzati, per il benessere degli applicatori e degli utenti finali. Dal 2005 questi prodotti possono fregiarsi del marchio EC1 (a bassissima emissione di composti organici volatili) e, dal 2010, del marchio EMICODE EC1 PLUS (a bassissima emissione di composti organici volatili-PLUS). Entrambi questi marchi sono rilasciati dal GEV. Il marchio Emicode è il più severo in Europa (*anche nel mondo ndr*) e, come tale, i suoi limiti sono di gran lunga inferiori rispetto ai limiti stabiliti nei CAM.

Basti pensare che nei CAM il limite di emissioni totali di VOC previsto dopo 28 giorni è di $1500 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre per un prodotto certificato EC1PLUS il limite è di $60 \mu\text{g}/\text{m}^3$.



Figura 1: esempi di licenze Emicode

SPECIFICHE TECNICHE DEI COMPONENTI EDILIZI

Il documento redatto dal Ministero dell'ambiente spinge molto sull'utilizzo di materiale riciclato, per aumentare il recupero dei rifiuti da demolizione e costruzione, con l'obiettivo di recuperare e riciclare entro il 2020 il 70% di tali rifiuti. Quello che inoltre si sottolinea nel documento è il concetto di ciclo di vita di un edificio e di conseguenza di tutti i prodotti utilizzati per la costruzione.

A tal fine, i CAM richiedono una delle seguenti opzioni:

- DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI TIPO III (UNI EN 15804 E ISO 14025);
- CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO CHE ATTESTI IL CONTENUTO DI RICICLATO (REMADE IN ITALY® O EQUIVALENTI);
- AUTODICHIARAZIONE AMBIENTALE VERIFICATA DI TIPO II (ISO 14021)

Mapei dal 2015 ha istituito una funzione totalmente dedicata alla sostenibilità, con particolare mission alla trasparenza nella comunicazione b2c e b2b.

Come già detto in precedenza siamo fermamente convinti e ribadiamo che la sostenibilità debba essere non solo dichiarata, ma anche misurata, valutata e certificata, come unico serio strumento per difendere gli stakeholder dal diffuso "greenwashing". A tal scopo Mapei ha iniziato a studiare gli impatti dei propri prodotti tramite la metodologia LCA (Life Cycle Assessment) e a elaborare per ogni suo prodotto le EPDs (Environmental Product Declaration).

Una EPD è un completo rapporto, preparato secondo standard internazionali (come ISO 14025 e EN 15804) che documenta gli effetti ambientali di un prodotto nel suo ciclo di vita, misurandoli con la metodologia standardizzata LCA. L'analisi del ciclo di vita di un prodotto è quindi la valutazione degli impatti ambientali dello stesso durante tutte le sue fasi di vita: dalla estrazione delle materie prime che compongono la formula, al loro

trasporto in impianto, al ciclo di produzione, agli imballaggi, ai rifiuti, al trasporto del prodotto finito al distributore e allo smaltimento finale.

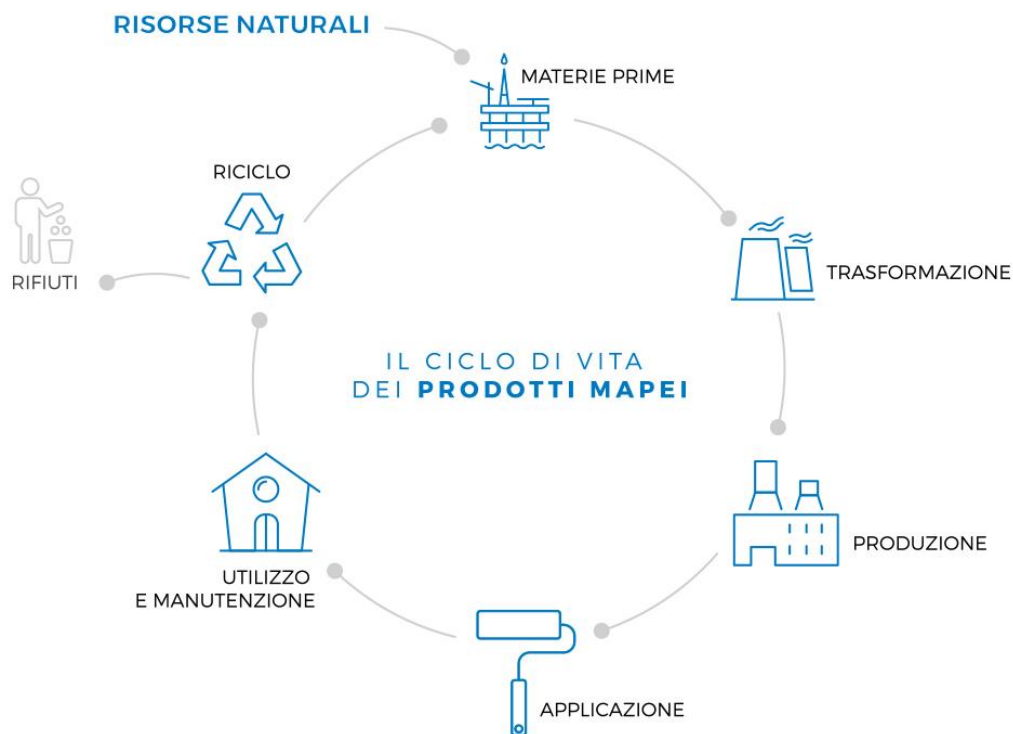


Figura 2: LCA

Dopo aver aderito nel 2013 al "Bando pubblico per l'analisi dell'impronta di carbonio ("Carbon Footprint") nel ciclo di vita dei prodotti di largo consumo" promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Mapei si è dotata di software e competenze per misurare gli impatti tramite la metodologia LCA.

Gli impatti ambientali considerati sono molteplici: dal più conosciuto riscaldamento globale causato dall'emissione di gas serra (Global Warming Potential, noto anche come Carbon Footprint o Impronta di Carbonio) fino a impatti come l'eutrofizzazione (accrescimento anomalo di organismi acquatici, come le alghe, causa di impoverimento della fauna acquatica), la riduzione dello strato di ozono, la trasformazione di inquinanti in sostanze acide (causa poi delle piogge acide), la riduzione delle risorse naturali, e altri impatti ancora.



Figura 3: impatti ambientali

Nel settore delle costruzioni, le EPD, oltre a essere richieste nei protocolli cogenti come il CAM Italiano, sono un aiuto per architetti, progettisti ed altri acquirenti ad una migliore comprensione delle caratteristiche di sostenibilità e di impatto ambientale di un prodotto. Enti e protocolli di certificazione degli edifici, come il LEED e il BREEAM, hanno implementato criteri di sostenibilità e stabilito specifici requisiti per le costruzioni basati sulla metodologia LCA.



Figura 4: esempi di EPD disponibili per prodotti Mapei, disponibili in lingua inglese e italiana

KERAFLEX MAXI S1 ZERO

Mapei va oltre la comunicazione trasparente: la quantità di CO₂ misurata in tutto il ciclo di vita di Keraflex Maxi S1 Zero, adesivo per ceramica, viene compensata integralmente ogni anno dal 2013 con l'acquisto di "crediti" di CO₂ per progetti di produzione di energia eolica in India, ottenendo quindi la "carbon neutrality". La valutazione della CO₂ residua e la sua compensazione sono state certificate da enti terzi.

KERAFLEX MAXI S1 ZERO è oggi il primo adesivo per pavimentazioni ceramiche a effetto climalterante totalmente azzerato.



Figura 5: attestato di compensazione

Inoltre Keraflex Maxi S1 Zero coniuga insieme all'effetto climalterante zero anche altri fattori molto importanti: è un prodotto ad alte prestazioni ed elevata durabilità, certificato a bassissime emissioni di composti organici volatili, al fine di garantire una buona qualità dell'aria interna nelle nostre case. Keraflex Maxi S1 Zero è inoltre Low-dust, ovvero a bassissime emissioni di polvere durante l'impasto, tutelando quindi la salute degli applicatori.

CONCLUSIONI

Offrire le soluzioni migliori e più innovative per progettare e costruire in modo **ecosostenibile** è un impegno fondamentale per Mapei. Richiede responsabilità e la capacità di fare scelte concrete per mettere a disposizione di **progettisti, imprese, applicatori e committenti prodotti sicuri, affidabili, duraturi nel tempo e con il minor impatto sull'ambiente**. È un percorso che pone al centro la salvaguardia dell'ambiente e della salute e che unisce architettura di qualità, ricerca e sviluppo e si basa sul valore delle esperienze maturate dall'azienda nei più importanti cantieri di tutto il mondo.

Un ulteriore significativo contributo all'eco-sostenibilità è dato poi dallo sviluppo di prodotti con migliorate prestazioni meccaniche e di durabilità, che, permettendo un più lungo ciclo di vita dei manufatti, comportano una ovvia riduzione di rifiuti e di consumo di materiali e di energia per la ricostruzione.

La crescente diffusione di protocolli volontari per la progettazione e costruzione eco-sostenibile, quali LEED, BREEAM, DGNB e la crescente sensibilità verso i cambiamenti climatici, hanno portato a un lento ma costante aumento di interesse da parte di architetti e contractors verso prodotti "verdi".

Se l'industria chimica si muove sempre di più verso un'edilizia sostenibile, è importante che la sostenibilità stessa venga riconosciuta anche dalle istituzioni come valore fondamentale: i CAM sono un primo passo, si auspica che il cammino verso uno sviluppo sostenibile non si arresti qui.

Roberto Leoni e Mikaela Decio, Mapei

Progetti in corso

News dai progetti dell'Unità Sviluppo economico e Ambiente di ERVET

Acquisti verdi e Produzioni sostenibili

Con l'approvazione del nuovo **Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2016-2018** (Delibera n.108/2017) la Regione Emilia -Romagna risponde da una parte all'evoluzione del panorama legislativo nazionale, con il nuovo Codice nazionale degli appalti che rende obbligatoria l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi ministeriali (CAM), dall'altra ambisce di rafforzare la green economy regionale.

La nuova programmazione farà leva su tre pilastri del GPP: formazione e informazione, innovazione, monitoraggio. Le principali azioni previste riguardano:

- la formazione rivolta agli addetti agli acquisti per favorire l'applicazione dei CAM nelle procedure di appalti di lavori, servizi e forniture; la formazione rivolta agli operatori economici per evidenziare le opportunità offerte dal GPP e per rispondere correttamente alle procedure di gara conformi ai CAM.
- Lo sviluppo di progetti speciali per diffondere l'innovazione tecnologica conseguita sia attraverso strumenti da sperimentare quali gli appalti pre-commerciali e la metodologia LCC; sia attraverso l'adozione dei CAM nei bandi finanziati con fondi comunitari.
- Il monitoraggio degli acquisti verdi dell'amministrazione regionale attraverso gli strumenti di rendicontazione regionale e il monitoraggio sul territorio attraverso il rilevamento dei dati sui contratti pubblici dal SITAR - Osservatorio regionale contratti pubblici.

L'attuazione del Piano triennale GPP è affidata alla Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente, in collaborazione con l'agenzia Intercent-er, con il supporto tecnico di ERVET e Arpae.

Per approfondire: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile/temi/green-public-procurement>

Continua il supporto alla sostenibilità delle produzioni e dei consumi anche attraverso la gestione di canali informativi e la predisposizione di strumenti accessibili attraverso la sezione del portale ER ambiente dedicata alla **certificazione ambientale**. Al fine di facilitare ed evidenziare la conoscenza su fornitori e **tecnologie pulite** in grado di dare attuazione alle politiche di settore, è sempre attivo il sito web www.tecnologiepulite.it e in materia di certificazioni ambientali www.emasclub.it.

È in continuo aggiornamento il servizio per favorire una cultura **sostenibile nei consumi e negli stili di vita**. Lo strumento è disponibile anche nella versione APP per smartphone Android e IOS, consente di trovare le iniziative di consumo consapevole presenti in Emilia Romagna (indirizzo, numeri di telefono, orari di apertura, tipologia di prodotto, etc.) attraverso un sistema di georeferenziazione.

Per approfondire: <http://www.mappedelconsumo.it/>

A dicembre 2016 si è concluso il progetto **Life PREFER** "Product Environmental Footprint Enhanced by Regions" nell'ambito del quale sono state condotte sperimentazioni per il calcolo della PEF (Product Environmental Footprint) ai prodotti caratterizzanti di 8 cluster pilota a scala di distretto. La sperimentazione della PEF ha riguardato 38 imprese, di cui 32 di piccole e medie dimensioni. 8 PEF Category Rules che sono state condivise con le organizzazioni rappresentanti di 3 distretti europei in Spagna e Romania. I risultati sono stati presentati il 10 novembre a Rimini, in occasione della fiera Ecomondo 2016. La

conferenza finale è stata l'occasione per discutere degli sviluppi futuri della PEF con rappresentanti della Commissione Europea e del Ministero dell'Ambiente.

Per informazioni www.lifeprefer.it

Pianificazione settoriale e adattamento cambiamento Clima

È in fase di redazione la **Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici**. La Strategia Regionale si propone di fornire un quadro d'insieme di riferimento per i settori regionali, le amministrazioni e le organizzazioni coinvolte, anche al fine di valutare le implicazioni del cambiamento climatico nei diversi settori interessati.

Per approfondire: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile/temi/strategia-regionale-per-i-cambiamenti-climatici-srcc>

È stato avviato il **Progetto Clara** (Climate Forecast enable knowledge services) finanziato dal programma Horizon 2020 WP 2016-2018 di cui la Regione Emilia-Romagna è partner. Il progetto è finalizzato alla definizione del climate service per la pubblica amministrazione per l'adattamento agli eventi estremi e alla creazione di servizi di imprese. Nel corso del 2018 sarà sviluppato in collaborazione con gli altri partner una definizione più puntuale delle esigenze della pubblica amministrazione, delle attività formative e degli strumenti necessari.

Per approfondire: <http://www.clara-project.eu/>

Da febbraio 2017 ERVET opera a fianco della Regione Emilia Romagna e di ArpaER nel progetto **Life Integrato PREPAIR**. Il progetto, sviluppato in stretta sinergia con il nuovo mira ad implementare le misure previste dai piani regionali e dall'Accordo di Bacino su scala maggiore e a rafforzarne la sostenibilità e la durabilità dei risultati. Le azioni di progetto si estendono dalle amministrazioni coinvolte nel Bacino padano sino alla Slovenia con lo scopo di valutare e ridurre il trasporto di inquinanti anche oltre il mare Adriatico.

Il progetto ha una durata di 7 anni (1 febbraio 2017 – 31 gennaio 2024).

Il budget totale è di € 16.805.939 con un co-finanziamento europeo di € 9.974.624

Il progetto è guidato dalla Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del territorio e dell'ambiente, e coinvolge 17 partner tra cui ERVET.

Per approfondire: www.lifepreparepair.eu

Sono in fase di implementazione i Piani di adattamento per i Cambiamenti Climatici nei cluster (area industriale/filiera) del progetto **LIFE IRIS** "Improve Resilience of Industry Sector" il progetto è partito nel mese di ottobre 2015 e si concluderà a marzo 2019.

Per informazioni: www.lifeiris.eu

Il 12 gennaio 2017 sono iniziate le attività progetto **Life SOIL4WINE** "Innovative approach to soil management in viticultural landscapes". Si tratta di un progetto triennale che vede la partecipazione, oltre ad ERVET, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (lead partner), dell'Ente di gestione parchi e biodiversità dell'Emilia Occidentale, di Horta Srl e di Vinidea Srl. Il progetto SOIL4WINE ha lo scopo di migliorare la gestione del suolo nel settore agricolo e di definire strumenti e metodologie finalizzate a supportare le funzioni del suolo e i servizi ecosistemici. Attività sperimentali verranno condotte in 4 aree protette delle Province di Parma e Piacenza.

Per informazioni www.soil4wine.eu

Prosegue il **progetto CESME** - Circular Economy for SMEs che mira a promuovere l'accesso delle PMI all'economia circolare attraverso il miglioramento delle politiche locali a loro supporto (nel caso dei partner italiani, il Programma Operativo Regionale FESR); il progetto si prefigge di indirizzare e migliorare l'efficacia degli strumenti politici in modo da supportare le PMI nel processo di cambiamento da metodi di produzione tradizionali ad un'innovazione in chiave green e "circolare". Gli incontri con i partner stranieri, occasione per lo scambio di buone pratiche, si alternano agli incontri che ERVET e Città

Metropolitana organizzano sul territorio regionale per approfondire i vari aspetti dell'economia circolare con i portatori di interesse locali (imprese, istituzioni e tecnici esperti della comunità scientifica).

Per maggiori informazioni vai a <http://www.interregeurope.eu/cesme/> o alla pagina interna del sito di ERVET http://www.ervet.it/?page_id=8838

Green Economy

L'**Osservatorio Green Economy Emilia Romagna** GreenER gestito da ERVET per conto della Regione Emilia Romagna opera allo scopo di consolidare e sviluppare il "greening" del sistema produttivo regionale.

A maggio con la seconda edizione degli "Stati Generali della Green Economy in Emilia Romagna", La Regione Emilia-Romagna è tornata a fare il punto della situazione sul "greening" del proprio sistema industriale e territoriale.

Sulla sezione del portale regionale ad esso dedicato, è possibile accedere alle statistiche aggiornate delle aziende green, nonché consultare i Rapporti e conoscere le attività di networking maggiormente correlate alle politiche ed attività che ERVET sviluppa per conto della Regione.

Per approfondire: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/green-economy>

Pianificazione ed efficienza energetica

Il 1 marzo 2017 la Regione Emilia-Romagna ha approvato, con delibera di Giunta n. 111/2017, il nuovo "**Piano energetico regionale 2030**" (PER 2030) e il relativo "Piano triennale di Attuazione 2017-2019" (PTA 2017-2019). Il PER, realizzato con il supporto tecnico di ERVET, fissa la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima e energia fino al **2030** in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Per la realizzazione delle nuove strategie energetiche messe in campo dalla Regione, il PER è stato affiancato dal **Piano triennale di attuazione 2017-2019**, finanziato con risorse pari a **248,7 milioni di euro** complessivi: 104,4 milioni di euro dal Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020, 27,4 milioni di euro dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 e 116,9 milioni di euro da ulteriori risorse della Regione.

Per approfondire: <http://energia.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/programmazione-regionale/piano-energetico-regionale>

È sempre attiva la piattaforma web CLEXi, strumento di supporto alla preparazione e al monitoraggio dei **PAES-Piani di Azione per l'Energia Sostenibile** redatti da Comuni che hanno aderito all'iniziativa Covenant of Mayors, messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna e gestito da ERVET. Lo strumento è funzionale sia ai PAES redatti con orizzonte temporale al 2020, sia alla redazione dei PAESC-Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, con orizzonte temporale al 2030, come previsti dalla nuova versione dell'iniziativa lanciata a livello europeo negli scorsi mesi. Ad oggi 136 Comuni hanno un account attivo su CLEXi, oppure sono presenti sulla piattaforma attraverso la gestione dei piani congiunti realizzati a livello di Unione di Comuni, secondo le modalità per i PAES congiunti previste dal Covenant.

Per approfondire: <http://clexi.ervet.it/>

Ha preso avvio lo scorso novembre 2016 il progetto **SHERPA**, finanziato dal programma europeo di cooperazione interregionale INTERREG MED, di cui la Regione Emilia-Romagna è partner e su cui ERVET fornisce assistenza tecnica. L'obiettivo generale di SHERPA ("SHared knowledge for Energy Renovation in buildings by Public Administrations") è promuovere l'efficienza energetica degli edifici pubblici attraverso la sperimentazione e l'applicazione di un modello generale di supporto tecnico alla progettazione e alla realizzazione degli interventi che comprende gestione dei dati energetici, moduli formativi, individuazione e promozione degli schemi finanziari più funzionali. La prima fase del progetto, di tipo sperimentale, comprende la realizzazione di 10 progetti di

riqualificazione di edifici di Edilizia Residenziale Pubblica e di audit energetici e progettazione di interventi ad edifici della Regione Emilia-Romagna. Il progetto avrà una durata di tre anni.

Per approfondire: <https://sherpa.interreg-med.eu/>

La Regione Emilia-Romagna con DGR 776/2015 ha approvato il "**Programma regionale finalizzato a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese o l'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001**" per l'adesione all'Avviso del Ministero dello Sviluppo Economico del 2015, che metteva a disposizione delle Regioni e delle Province Autonome 15 milioni di euro, risultando assegnataria di € 1.194.000 provenienti da risorse statali. Il Programma della Regione Emilia-Romagna è stato avviato lo scorso 1 gennaio 2017 e prevede tra l'altro attività di informazione e sensibilizzazione alle PMI da attuare attraverso il supporto tecnico di ERVET. A tal fine ERVET ha sviluppato un portale web dedicato all'approfondimento della misura incentivante ed ha supportato la Regione nell'organizzazione di un ciclo di eventi tematici rivolto ai soggetti interessati agli incentivi (PMI, EGE, Enti di certificazione).

Per approfondire: <http://diagnosienergetiche.ervet.it/>

Lista delle Organizzazioni certificate in Emilia Romagna

Organizzazioni EMAS	Prov.	settore
Aneschi F.lli s.n.c.	PC	Alimentare
Annoni S.p.A.	PR	Alimentare
ANOFOR SRL	FC	Metalmeccanico
ASA SCpA	BO	Servizi rifiuti
Atlas s.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Automobili Lamborghini S.p.A.	BO	Metalmeccanico
Azienda Agricola S. Anna S.r.l.	MO	Agricoltura
B&TA S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Bardini F.lli s.n.c.	PR	Alimentare
Bedogni Egidio S.p.a.	PR	Alimentare
Bertolani Alfredo S.r.l.	RE	Alimentare
C.A.P.A. Cologna S.c.a.	FE	Alimentare
C.B.R.C srl	BO	Servizi rifiuti
C.G. Salumi S.r.l.	PR	Alimentare
Caffita System S.p.A.	BO	Alimentare
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ravenna	RA	Pubblica Amministrazione
Cantine Riunite & CIV Società Cooperativa Agricola	RE	Alimentare
Capanna Alberto S.r.l.	PR	Alimentare
Casale spa	PR	Alimentare
Casalgrande Padana S.p.A.	RE	Non Metalli
Caseificio Sant'Angelo S.n.c.	BO	Alimentare
Caseificio Sociale Castellazzo S.c.a.	RE	Alimentare
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini	PR	Alimentare
Cav. Umberto Boschi S.p.A.	PR	Alimentare
Cavalier Umberto Boschi S.p.A.	PR	Alimentare
Ceramiche Gardenia Orchidea S.p.A.	MO	Non Metalli
Cerelia Sorgente Acqua Minerale S.p.A.	BO	Alimentare
CERINDUSTRIES S.p.A.	RA	Non Metalli
CO.PAD.OR. - Società Agricola Cooperativa	PR	Alimentare
CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali	BO	Servizi rifiuti
Coem S.p.A.	MO	Non Metalli
Compac S.r.l.	RE	Metalmeccanico
Comune di Brisighella	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Casola Valsenio	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Castelnovo ne' Monti	RE	Pubblica Amministrazione
Comune di Castelvetro di Modena	MO	Pubblica Amministrazione
Comune di Cervia	RA	Pubblica Amministrazione

Organizzazioni EMAS	Prov.	settore
Comune di Correggio	RE	Pubblica Amministrazione
Comune di Felino	PR	Pubblica Amministrazione
Comune di Guiglia	MO	Pubblica Amministrazione
Comune di Montechiarugolo	PR	Pubblica Amministrazione
Comune di Ravenna	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Riolo Terme	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Rivergaro	PC	Pubblica Amministrazione
Comune di Rottofreno	PC	Pubblica Amministrazione
Comune di San Mauro Pascoli	FC	Pubblica Amministrazione
Comune di Varano melegari	PR	Pubblica Amministrazione
Comune di Vignola	MO	Pubblica Amministrazione
CONAPI Soc. Coop. Agricola - Consorzio Apicoltori ed Agricoltori-Biologici Italiani	BO	Alimentare
Conservas Italia Soc. coop. agricola	BO	Alimentare
Consorzio Casalasco del Pomodoro Soc. Agr. Coop.(ex A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.)	PC	Agricoltura
Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno - Rilegno	FC	Servizi rifiuti
Coop Adriatica S.c.a.r.l.	BO	Commercio all'ingrosso
Cooperativa Agricola Cesenate Soc. Coop. Agr.	FC	Agricoltura
Cooperativa Ceramica d'Imola S.C.p.A.	BO	Non Metalli
COpAPS - Agriturismo "Il Monte"	BO	servizi ristorazione
Costruzioni grenti	PR	Costruzioni
D'Addetta S.r.l.	PR	Costruzioni
Distillerie Mazzari S.p.A.	RA	Alimentare
EFSA (European Food Safety Authority)	PR	Servizi (attività organismi extraterritoriali)
Enel Produzione S.p.A. Centrale di Porto Corsini	RA	Energia
Enel Produzione S.p.A. - U.B. La Casella	PC	Energia
Enel Produzione S.p.A. UB di Hydro Emilia - Toscana	BO	Energia
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale	PR	Pubblica Amministrazione
ETS EcoTecnologie Stradali S.r.l.	PC	Non Metalli
Eurocompound S.p.A.	PR	Chimico
F.E.A. S.r.l. - Frullo Energia Ambiente	BO	Energia
F.Ili Longo Industriale S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
F.Ili Tanzi S.p.A.	PR	Alimentare
F.Ili Veroni fu Angelo S.p.A.	RE	Alimentare

Organizzazioni EMAS	Prov.	settore
Fereoli Gino & figlio S.r.l.	PR	Alimentare
Ferretti S.p.A.	RN	Metalmeccanico
Fondazione per l'Agricoltura Fratelli Navarra	FE	Agricoltura
Fontana Ermes S.p.A.	PR	Alimentare
Formula Servizi Società Cooperativa	FC	Servizi pulizia
Furlotti & C. S.r.l.	PR	Alimentare
Galvanica Nobili S.r.l.	MO	Metalmeccanico
Gennari Vittorio S.p.A.	PR	Alimentare
GHEO Suolo & Ambiente S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
Ghirardi S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Gigi il salumificio	MO	Alimentare
Granarolo S.p.A.	BO	Alimentare
Granarolo S.p.A.	BO	Alimentare
Graniti Fiandre S.p.A.	RE	Non Metalli
Gruppo Fabbri Vignola S.p.A.	MO	Materie plastiche
Gualerzi S.p.A.	PR	Alimentare
GVS SUD S.r.l.	BO	Materie plastiche
Hera S.p.A. impianto di cogenerazione Imola Via Casalegno (BO)	BO	Energia
herambiente (ex Akron S.p.A. sito di Ferrara)	BO	Servizi rifiuti
herambiente (ex Akron S.p.A. sito di Granarolo)	BO	Servizi rifiuti
herambiente (ex Akron S.p.A. Sito di Modena)	BO	Servizi rifiuti
herambiente (ex Akron S.p.A. sito di Mordano)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente S.p.A complesso impiantistico di Via Cavazza (MO)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente S.p.A. discarica sito Roncobotto (MO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente Servizi Industriali S.r.l. Centro di stoccaggio e pretrattamento S.S. Romea	RA	Servizi rifiuti
Herambiente Spa - Impianto di Coriano (RN)	BO	Energia
Herambiente spa - sito di Loc. Cà Baldacci Via San Martino in Venti (RN)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - sito di Via Grigioni 19-28 (FC)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - SS Romea sito Ravenna (RA)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - Via Traversagno Voltana di Lugo (RA)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Discarica di Baricella (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Impianto di Galliera (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito - Loc. Tessello (FC)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Lugo via tomba (RA)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Via Baiona (RA)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - Via pediano discarica tre monti Imola (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Via Shakespeare, 28 complesso impiantistico ITFI (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente srl Impianto di Ferrara Via Diana (FE)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Inerti Cavoza S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Iren Ambiente S.p.A.	PC	Servizi rifiuti

Organizzazioni EMAS	Prov.	settore
IREN Ambiente S.p.A. (ex Tecnoborgo S.p.A.)	PC	Energia
Italgraniti Group S.p.A.	MO	Non Metalli
Latteria Sociale Case Cocconi Società Cooperativa Agricola	RE	Alimentare
Leporati Prosciutti Langhirano S.p.A.	PR	Alimentare
Mengozzi S.p.A.	FC	Materie plastiche
Molini Pivetti S.p.A.	FE	Alimentare
Monticelli S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
Montieco S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
Nial Nizzoli	RE	Costruzioni
OREMPLAST S.r.l.	RA	Materie plastiche
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Finale Emilia	MO	Non Metalli
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Fiorano	MO	Non Metalli
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Toano	MO	Non Metalli
Prosciuttificio Ghirardi Onesto S.p.A.	PR	Alimentare
Prosciuttificio M.P. S.r.l.	PR	Alimentare
Prosciuttificio San Domenico S.p.A.	PR	Alimentare
Prosciuttificio San Michele S.r.l.	PR	Alimentare
Prosciuttificio Tre Stelle S.p.A.	PR	Alimentare
REI Progetti, S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Richeldi S.p.A.	MO	Alimentare
Rimondi Paolo	BO	Servizi rifiuti
Rondine	RE	Non Metalli
Ruliano SpA	PR	Alimentare
S. Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.	PR	Alimentare
S.A.BA.R. S.p.a.	RE	Servizi rifiuti
Salumificio San Carlo S.p.A.	PC	Alimentare
Salumificio San Paolo S.r.l.	PR	Alimentare
SCAM S.p.A.	MO	Chimico
SCM Group S.p.A. - Fonderie	RN	Metalmeccanico
SIMAP S.r.l.	RA	Servizi rifiuti
Sistema Frutta Soc. Coop. Agr.	FE	Alimentare
Sogliano Ambiente S.p.A. Discarica di Ginestreto	FC	Servizi (energia e rifiuti)
Sogliano Ambiente Trasporti S.r.l.	FC	Servizi rifiuti
Spaggiari Espurghi S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
SpecialTrasporti S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
Stafer S.p.A.	RA	Metalmeccanico
Stagionatura Montefiore S.r.l.	PR	Alimentare
Versalis (sito Ferrara)	FE	Chimico

Prodotti EPD	settore	azienda
Granarolo High quality pasteurized milk Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Cerelia Mineral water Cerelia Srl Food & agricultural products	agroalimentare	cerelia
Granarolo Fresh Organic Eggs Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Granarolo Mozzarella Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Granarolo Accadì mozzarella Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Granarolo Accadì Cream Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Granarolo Prima Natura Bio fruit yogurts Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Granarolo Prima Natura Bio white yogurt Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Granarolo Organic pasteurized milk Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Granarolo Fresh milk "Piacere leggero" in PET bottles Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Barilla Durum wheat semolina pasta Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Pan Bauletto Bianco Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Cracker salati e non salati Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Fette Biscottate (Dorate, Integrali, Malto d'Orzo, Rustiche e Dolcifette) Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Tarallucci Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Girotondi biscuits Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Batticuori Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Cracker Gran Pavesi Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Ringo Pavesi Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Flauti Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Wasa Husman Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Galletti biscuits Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Pavesi Pavesini biscuits Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Camille Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Fiori d'Acqua crackers Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Pavesi Gocciolo Chocolate biscuits Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Wasa Havreknäcke Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Wasa Rågi Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla

Prodotti EPD	settore	azienda
Granarolo Alta Qualità flavored yogurt Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Mulino Bianco Cornetti Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Plumcake Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Petit Pavesi Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Pagnotta di Gran Duro Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Pan Carrè Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Grancereale classico e frutta Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Harrys American Sandwich Complet Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Harrys American Sandwich Nature Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Harrys Brioche Tranchée Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Harrys Extra Moelleux Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Granetti Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Saccottini Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Michetti Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Granorolo Organic semi-skimmed milk Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Mulino Bianco Pan Goccioli Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Pan di Stelle Biscotto Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Wasa Crisp'n Light 7 grains Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Wasa Light Rye Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Wasa Multi Grain Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Wasa Frukost Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Segreti di Bosco Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Gemme Integrali Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Fiori di latte biscuits Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Chicchi di Cioccolato biscuits Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Barilla Durum wheat semolina pasta 5 kg for FoodService Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Abbracci Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Macine Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Campagnole Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla

Prodotti EPD	settore	azienda
Granarolo Alta Qualità white yogurt Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Granarolo Accadì lactose-free yogurt Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Accadì lactose-free whole milk Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Pan di Stelle La Merenda Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Pan di Stelle Mooncake Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Harrys 100% Mie Nature Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Misko Dry Semolina Pasta Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Filiz Dry Semolina Pasta Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Barilla Basilico Sauce Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Voiello durum wheat dried semolina pasta Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Dry Semolina Pasta Selezione Oro Chef Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Barilla Arrabiata Sauce Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Barilla Pesto alla Genovese sauce Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
COOP Beef Meat COOP Italia Food & agricultural products	agroalimentare	coop
COOP Veal Meat COOP Italia Food & agricultural products	agroalimentare	coop
Valfrutta Borlotti beans Conserve Italia soc. coop agricola Food & agricultural products	agroalimentare	valfrutta
Valfrutta Pear nectar Conserve Italia soc. coop agricola Food & agricultural products	agroalimentare	valfrutta
Valfrutta Chopped tomatoes Conserve Italia soc. coop agricola Food & agricultural products	agroalimentare	valfrutta
Torta Pan di Stelle Barilla Food & agri products - Bakery products	agroalimentare	barilla
Mulino Bianco Magie di Nocciola biscuits Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Barilla Ragù alla Bolognese sauce Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Barilla Farfalle 2015 Limited Edition Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Barilla Basilico Sauce 2015 Limited Edition Barilla Food & agricultural products	agroalimentare	barilla
Molino Bianco Torta al Limone Barilla Food & agri products - Bakery products	agroalimentare	barilla
Accadì lactose-free semi-skimmed milk Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Accadì lactose-free skimmed milk Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Semola Bio Molino Grassi Molino Grassi S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	molino grassi
Farina Bio Molino Grassi Molino Grassi S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	molino grassi
Semola Kronos® Molino Grassi Molino Grassi	agroalimentare	molino grassi

Prodotti EPD	settore	azienda
S.p.A. Food & agricultural products		
Italia zuccheri Sugar from sugar beet CO.PRO.B. S.C.A. – Cooperativa produttori Bieticoli Soc. Coop. Agricola Food & agricultural products	agroalimentare	coprob
Frozen hamburger MONTANA INALCA S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	inalca
Lactose-free UHT cream Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Soy drink Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Organic soy drink Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Rice drink Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Fresh lactose-free milk Accadì Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Lactose-free stracchino Accadì Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Lactose-free mascarpone Accadì Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Lactose-free ricotta Accadì Granarolo S.p.A. Food & agri products - Dairy and egg products	agroalimentare	granarolo
Stracchino Alta Qualita fresh cheese Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Creamy mascarpone Granarolo Granarolo S.p.A. Food & agricultural products	agroalimentare	granarolo
Ricotta Granarolo Granarolo S.p.A. Food & agri products - Dairy and egg products	agroalimentare	granarolo
Classic Potato Selenella® Consorzio Patata Italiana di Qualità Soc. Cons. R.L. Food & agricultural products	agroalimentare	consorzio patata
SANDRA Corrugated and solid board packaging SANDRA S.p.A. Wood & paper products	legno e carta	sandra
SCAM Organo-mineral fertilizers SCAM S.p.A. Fuels & chemical products (non-construction)	chimica	scam
Detergents and cleaning products of È Così È Così Srl Fuels & chemical products (non- construction)	chimica	è così
Re-manufactured laser printer cartridges Microlaser Italia Srl Machinery & equipment	macchine	Microlaser Italia Srl
QUANTA Distribution service of food products for preparing meals Quanta Stock and go Srl Services	servizi	quanta
Mengozzi Collection and disposal service of hazardous sanitary waste Mengozzi Rifiuti Sanitari S.p.A. Services	servizi	mengozzi
MICRORAPID Cleaning Services Consorzio Soligena Services	servizi	soligena
Coopservice hospital cleaning services Coopservice S.Coop.p.A Services	servizi	coop service
Collection and transport of dangerous sanitary waste Eco Eridania SpA Services	servizi	eridania
Thermal insulation panels NAV SYSTEM S.p.A. Construction products	costruzioni	nav system S.p.A.
Porcelain stoneware slabs 6mm Graniti Fiandre SpA Construction products	costruzioni	graniti fiandre

Prodotti EPD	settore	azienda
Porcelain stoneware slabs 10 mm Graniti Fiandre SpA Construction products	costruzioni	graniti fiandre
H40 No Limits Kerakoll S.p.A. Construction products	costruzioni	kerakoll S.p.A

Produttore ECOLABEL	Gruppo prodotti/servizi	Prov.
Camping Marecchia	Campeggio	Rimini
Gruppo Florim spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Castelvetro	Coperture dure per pavimenti	Modena
Marazzi Gruppo Ceramiche spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Novabell	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Ceramica Magica S.p.A.	Coperture dure per pavimenti	Modena
Panaria group	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramica Sant'Agostino spa	Coperture dure per pavimenti	Ferrara
Cooperativa ceramica Imola	Coperture dure per pavimenti	Bologna
Ceramiche Gardenia Orchidea S.p.A.	Coperture dure per pavimenti	Modena
la fabbrica	Coperture dure per pavimenti	Bologna
Arcochimica srl	Detergenti multiuso	Modena
Firma srl	Detergenti multiuso	Reggio Emilia
È così	Detergenti multiuso/Detersivi piatti	Forlì- Cesena
Sepca srl	Detergenti multiuso/Detersivi piatti/prodotti cosmetici	Reggio Emilia
Madel	Detersivi per bucato	Ravenna
Biochimica	Detersivi per bucato	Bologna
Chemical Flacer S.r.l.	Detersivi per lavastoviglie	Bologna
Deco Industrie spa	Detersivi piatti	Ravenna
Albergo Lago verde	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Derby	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Albergo Pian del Bosco	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Bahamas	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Camping bungalow Villaggio del Sole	Campeggio	Ravenna
Parco Vacanza Rivaverde	Campeggio	Ravenna

> APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento.

Tipologia dato	Fonte	Data di aggiornamento
N. Organizzazioni registrate EMAS in Italia	ISPRA	3 Agosto 2017
N. Organizzazioni registrate EMAS	ARPAE	3 Agosto 2017
N. Organizzazioni e Prodotti con il marchio Ecolabel	ISPRA	Agosto 2017
N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 14001 N. Organizzazioni certificate OHSAS 18001 N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 9001 N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 50001	Banca dati ACCREDIA ²⁷	Settembre 2017
N. Organizzazioni certificate SA8000	SAI (Social Accountability International)	Marzo 2017
N. Organizzazioni e Prodotti etichettati EPD	The Swedish Environmental Management Council	Agosto 2017
N. Organizzazioni certificate PEFC	PEFC	Agosto 2017
N. Organizzazioni certificate FSC	FSC Italia	Luglio 2017
N. imprese attive (Distribuzione regionale)	INFOCAMERE	II trimestre 2017

²⁷ I dati delle certificazioni ISO 14001, OHSAS 18001, ISO 9001 e ISO 50001 fanno riferimento ai siti produttivi con sistema di gestione certificato. Il sito può corrispondere a un ufficio, a una unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. Si precisa che la fonte è la banca dati on line gestita da ACCREDIA, contenente i dati relativi alle certificazioni rilasciate da organismi accreditati dalla stessa Accredia, con le eventuali limitazioni riportate nei rispettivi certificati.



ERVET Emilia-Romagna
Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.
Via Morgagni, 6 | 40122 Bologna | Italy
www.ervet.it